

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

3

Marzo 2021

Parrocchie di Palazzolo s/O



Ri-generati dalla parola e dal pane

06

Misericordia
e verità
si incontreranno

22

13 maggio
riapre la
Madonnina

31

La Festa
di San Fedele
2021

SOMMARIO

EDITORIALE	
San Giuseppe prega per noi!	3
CHIESA UNIVERSALE	
Francesco pellegrino di pace	4
CHIESA ITALIANA	
Avviate processi, coltivate lo sguardo	5
CHIESA DIOCESANA	
"Misericordia e verità" sanano le ferite	6
La proposta nelle nostre comunità	7
IN CAMMINO	
Una salutare boccata d'ossigeno	8
Comunità in festa	10
Noi, sposi da 50 anni	11
FORMAZIONE	
"Chi cresce, educa"	12
Ascoltare, meditare... e servire	13
La forma della vita umana	14
La formazione in famiglia	15
Noi, popolo in cammino	16
Verso il rinnovo dei Cpp	17
Gli atteggiamenti del corpo nella liturgia	18
Sante Messe nelle parrocchie	19
CARITAS	
Due ore al Centro d'ascolto	20
DAI CONSIGLI PARROCCHIALI	
San Giuseppe artigiano	21
Santa Maria Assunta	22
TERRITORIO	
Cronaca dal "Don Cremona"	24
Vite donate all'educazione	25
Giovani e fede	26
ANAGRAFE PARROCCHIALE	
Il tempo tra mondo classico e cristianesimo	27
CALENDARIO LITURGICO	
SAN FEDELE 2021	31
STORIA PALAZZOLESE	32

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020



I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI - parroco
Vicolo Molini, 2 - parrocchia S. Maria Assunta. Tel 030-6950677 interno 201 - cell 333617082. Email: ilforestiero@libero.it; palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it; palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it; palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it; palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it

don GIOVANNI BONETTI - vicario parrocchiale
Oratorio "S. Sebastiano", Via Palosco, 4
Tel 030-6950677 interno 202 - cell 3494357344
giombot@yshoo.it

don GIGI MORETTI - vicario parrocchiale
Via Verdi, 14 - parrocchia S. Giuseppe
Tel 030-6950677 interno 215 - cell 3288517755
mordongigi@inwind.it

don GIOVANNI POLLINI - vicario parrocchiale
Via Gavazzino 10 - parrocchia S. Paolo in S. Rocco
Tel 030-6950677 interno 216 - cell 3924416378
dongiovannipollini@libero.it

Mons ROSARIO VERZELETTI - sacerdote collaboratore
Via Attiraglio, 1 - parrocchia S. Cuore
Tel 030-6950677 interno 204 - cell 3393939221
rosarioverzeletti@gmail.com

Mail oratori: parrocchie.palazzo@gmail.com
sacrocuoreoratoriopalazzo@gmail.com
sangiuseppeoratoriopalazzo@gmail.com
segreteria@oratoriosanrocco.org

*per saperne di più vedi sito interparrocchiale: www.parrocchiepalazolobs.it
e segui la radio interparrocchiale: 96.00 Mhz, Radio InBlu*

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE A AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

Per la scelta grafica delle copertine di questo anno pastorale, abbiamo voluto dare rilievo e importanza a quegli elementi liturgici che compongono l'edificio chiesa e che, da sempre, sono la catechesi vivente della Chiesa. L'itinerario parte dal fonte battesimale per poi fare sosta davanti alle "due mense", ovvero l'ambone e l'altare sulle quali "la Chiesa imbandisce per i suoi figli la Parola di Dio e il Pane Eucaristico". Usciremo infine all'esterno, sul sagrato, luogo della missione del popolo di Dio. Tutti gli elementi fotografati sono presi dalle nostre quattro chiese parrocchiali.

Ri-generati dalla Parola e dal Pane

Pasqua vuole dire "passaggio", ritorno a Dio Padre. Da Adamo in poi, l'uomo si sforza di piacere a Dio per tornare a lui, ma ogni sforzo è illusorio: per i Padri della Chiesa l'unico capace di portare le cose al Padre è Cristo, attraverso la sua passione, morte e Resurrezione. Il Dio-uomo Gesù, nel suo sacrificio di Pasqua, squarcia i cieli e ogni cosa che con lui è unita è presentata al Padre. Nasce così nasce la liturgia cristiana che si è tradotta nell'edificazione dell'altare, che nella storia ha trovato sempre diverse soluzioni: collocato in centro alla chiesa, in fondo al presbiterio o ai lati; di legno, di marmo oppure di pietra; una vera tavola o una semplice mensola. Nel tempo pasquale ri-generati dalla parola e dal Pane è l'invito a riscoprire la mensa dell'Eucaristia, non solo come rito religioso, ma come atto di una vera nuova nascita alla Vita in Cristo. Come ci ricorda il Concilio Vaticano II, la liturgia è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia Il lavoro apostolico, infatti, è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei sacramenti pasquali, a vivere in perfetta unione; prega affinché esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede; la rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia introduce i fedeli nella pressante carità di Cristo e li infiamma con essa". (Scn°10)

San Giuseppe prega per noi!



Carissimi, carissime, in questo anno che Papa Francesco ha dedicato a S. Giuseppe (8 dicembre 2020-8 dicembre 2021), affido al carpentiere di Nazareth gli auguri per la prossima Pasqua.

Abbiamo incontrato Giuseppe di Nazaret nelle quattro serate dedicate alla catechesi degli adulti di questa Quaresima, ancora segnata dalla pandemia e dalle sue conseguenze sulla vita personale e comunitaria. Insieme abbiamo approfondito e pregato quattro profili di S. Giuseppe, che papa Francesco propone nella sua Lettera apostolica, *Patris corde - Con cuore di padre*.

Giuseppe Padre nella tenerezza.

Papa Francesco scrive che *“Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe”*. I giorni Santi della Pasqua ci aiutino a fare l'esperienza della tenerezza di Dio. Questa è possibile a partire dall'accoglienza delle nostre debolezze. Impariamo a *“dirci la verità”* e consegnare con estrema fiducia la nostra povertà alla tenerezza di Dio. *“Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza ... Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona”*. Alle nostre Comunità le occasioni non mancano. Questa esperienza della tenerezza di Dio ci renderà poi anche più capaci di accettare la debolezza dei fratelli.

Giuseppe Padre obbediente e accogliente.

Giuseppe maestro di fede *“nell'accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza”*. Regaliamo alla nostra vita l'esper-

ienza del sogno. Uomini e donne capaci di fermarsi per non essere travolti dagli eventi; sospensione della realtà per accogliere messaggi che giungono da altrove, dalla profondità di noi stessi e da Dio, che vive dentro di noi. Questo ci renderà capaci di alzarci e rialzarci sempre, come è stato per Giuseppe, dopo quei quattro sogni che hanno segnato l'inizio della vita della famiglia di Nazaret. La forza della Pasqua e la fortezza dello Spirito Santo, primo dono del Risorto, raggiungano soprattutto chi tra noi è segnato e travolto da eventi improvvisi, spesso dolorosi, che hanno radicalmente cambiato il corso della loro esistenza.

Giuseppe Padre coraggioso e creativo.

“Il coraggio creativo emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere”. Giuseppe: uomo e padre con i piedi per terra; non si scoraggia, non si lamenta, cerca sempre ingegnosa-mente una soluzione. Giuseppe è un uomo forte, tenace, concreto e creativo. Giuseppe, *“custode della Chiesa universale”*, ci aiuti ad amare e custodire la Chiesa, prolungamento nella storia del Corpo del crocefisso risorto. Cristiani né nostalgici, né condizionati da una Chiesa che vorremmo, né in attesa di una Chiesa dei perfetti. Cristiani che amano e servono la Chiesa che frequentano perché è la Chiesa che ama il Signore.

Giuseppe Padre nell'ombra.

Chiediamo a Giuseppe di donare *“padri”* ai nostri figli e alle nostre figlie. *“Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri”*. *“Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze”*. Di sera in sera, poi, abbiamo capito il significato del titolo che la tradizione attribuisce a Giuseppe quando lo definisce *“castissimo”*. Non temiamo un amore *“casto”*, per tutti, non solo per i consacrati. *“La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici”*.

I nostri padri ci hanno consegnato una delle nostre quattro Chiese parrocchiali dedicata a S. Giuseppe artigiano. In questo anno dedicato a S. Giuseppe, in prossimità della festa del Primo maggio, S. Giuseppe artigiano, tutte e quattro le nostre comunità vivranno con particolare attenzione questa memoria liturgica.

A S. Giuseppe, *“custode della Chiesa universale”* e a Maria sua sposa, *“Madre della Chiesa”*, affidiamo il nostro cammino di comunione e condivisione della vita e della fede. La loro intercessione ci renda nel cuore, nella mente e nella volontà, *“obbedienti e accoglienti, creativi e coraggiosi”* per rispondere alla volontà del figlio Gesù nell'oggi!

Buona Pasqua.

don Paolo - parroco



Dal 5 all'8 marzo lo storico viaggio apostolico del Papa in Iraq. Un grande abbraccio alla comunità cattolica locale che negli anni ha subito tante violenze

Papa Francesco in Iraq come pellegrino di pace e speranza all'insegna del motto evangelico "Siete tutti fratelli". E' questo il senso del pellegrinaggio del Papa, dal 5 all'8 marzo scorso, il prima di un Pontefice nel Paese del Golfo e in un Paese a maggioranza sciita. Quello compiuto è stato un pellegrinaggio da tempo desiderato per abbracciare un popolo che ha tanto sofferto ma che ha anche maturato una grande voglia di riscatto e di un futuro di pace. Ogni tappa di quello che è stato sicuramente il più impegnativo tra i viaggi apostolici affrontati dal Papa in otto anni di pontificato, ha avuto un profondo significato. Se la visita a Ur dei caldei ha avuto un valore simbolico per tutto il Medio Oriente e il mondo intero, le tappe di Mosul e Qaraqosh hanno avuto il valore della testimonianza.

Nella zona più cristiana del Paese, migliaia di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e tutto ciò che avevano di fronte alla furia del

fanatismo. La grande chiesa dell'Immacolata Concezione che ha accolto Papa Francesco era stata trasformata in una base di addestramento dall'Isis.

A Mosul c'era una statua di san Giuseppe semidistrutta ad accogliere il Successore di Pietro arrivato sin là per confermare nella fede quelle comunità ma anche ad esserne a sua volta confermato dalla loro testimonianza fino all'effusione del sangue.

"Anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte", ha detto Francesco, invitando a "risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani".

La guerra, il terrorismo, l'odio, hanno lasciato ferite profonde nei cuori, non soltanto macerie, capitelli divelti e Madonne dalla testa mozzata. Papa Francesco ha ricordato che il perdono "è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani"

L'abbraccio dei cristiani che insieme ad altri concittadini hanno sofferto la persecuzione, unito a quello festoso dello stadio di Erbil, la città dove tanti di loro si sono rifugiati scappando dall'Isis, sono il sigillo di una visita che tutti avevano sconsigliato al Papa di fare.

Il 33° viaggio del Papa, invece, si è risolto in un grande abbraccio alla comunità cattolica locale, emersa in certo modo dalle catacombe in cui l'aveva confinata la ferocia jihadista. Le giornate trascorse in Iraq sono servite anche per allacciare nuovi rapporti lungo la strada del dialogo interreligioso, come confermano il lungo dialogo avuto con l'Ayatollah Al-Sistani, massima autorità sciita del Paese, e quelli con gli altri leader religiosi simbolicamente riuniti nella Piana di Ur dei Caldei, luogo di partenza di Abramo verso la Terra promessa che ora, negli auspici di Francesco, è diventata quella della pace per tutto il Medio Oriente.



Avviate processi, coltivate lo sguardo

di **Rossella Perletti**

Percorsi possibili a partire da **Economy of Francesco**. Un appuntamento che continua

A quasi quattro mesi dall'incontro online, noi giovani partecipanti di Economy of Francesco (EoF) stiamo continuando a riflettere sui temi trattati nei tre giorni dell'evento che ci ha visti protagonisti lo scorso novembre, provando a rendere concreti i principi di "economia gentile" che abbiamo sottoscritto nel patto finale. Lo stiamo facendo principalmente nella dimensione territoriale, ossia in Hub regionali che abbiamo spontaneamente costituito.

La crisi sociale ed economica, che molti patiscono nella propria carne e che sta ipotecando il presente e il futuro nell'abbandono e nell'esclusione di tanti bambini e adolescenti e di intere famiglie, non tollera che privilegiamo gli interessi settoriali a scapito del bene comune.

Dobbiamo ritornare un po' alla mistica (allo spirito) del bene comune.

Papa Francesco

Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti all'evento **The Economy of Francesco**



Tra i numerosi spunti il primo con cui ci siamo "sporcati le mani" è quello che il Papa definisce come "cultura dell'incontro", ossia l'esercizio che permette di stare attorno ad uno stesso tavolo per dialogare, discutere e creare secondo una prospettiva poliedrica. Non possiamo infatti pensare di cambiare la realtà da soli, ma lo possiamo fare solo in comunione. Solo l'incontro umano è generativo. Le persone che producono insieme innovazione sono incontri inattesi di "anche tu?". Non si cercano. Si riconoscono nella direzione in cui guardano. Non hanno un'idea precisa di cosa inventeranno. La troveranno insieme durante il percorso. Ma nell'altro trovano un compagno di viaggio. In quest'ottica, dagli incontri settimanali, è emerso spontaneamente un interesse comune per altri due valori fondanti di EoF: la gratuità e la cura. Ci siamo chiesti: è possibile inserire la gratuità nell'economia? C'è spazio per la "cura" nel mondo del lavoro? Per rispondere a queste domande il primo passo fatto è stato quello di "coltivare lo sguardo". Così come non si cambia nulla da soli, non si può pensare di farlo senza allenare lo sguardo ad andare in profondità. In ambito economico questo vuol dire per esempio che non si può pensare alla gratuità come filantropia o alla cura come

opera esclusiva dei servizi socioassistenziali. Agire gratuitamente non vuol dire "gratis". Il "regalo", infatti, non è economicamente sostenibile. I soldi dati filantropicamente alimentano dinamiche distorte in cui qualcuno si arricchisce a scapito di altri e poi come "tassa morale" regala a chi non ha. Lo sguardo profondo insegna a parlare di "dono", che a differenza del regalo, in cui si fa qualcosa solo per qualcuno ma senza compromettersi, presuppone che si faccia qualcosa anche con qualcuno. Il dono, quindi, nella dinamica economica è strettamente legato alla "cura" perché lo sguardo è rivolto all'altro, alla sua dignità di lavoratore e al suo sviluppo come persona. Se il lavoro non ha come "senso finale" l'altro (cliente, collaboratore, acquirente, fornitore...) allora non ha senso. Per concludere, quando il Papa ci dice "avviate processi invece di occupare spazi" (Evangelii gaudium, n. 223) non ci sta dicendo di attuare riforme (ri-formare, dare nuova forma mantenendo la sostanza) ma piuttosto iniziare a porsi domande. L'azienda, la finanza, la politica non diventeranno etiche da un momento all'altro, ma lo faranno se noi donne e uomini che ci lavoriamo, insieme adoteremo uno sguardo nuovo che punta nella stessa nuova direzione.



“Misericordia e verità” sanano le ferite

**Nota pastorale
del Vescovo per
accompagnare e
integrare le famiglie
ferite nella comunità**



a cura di Massimo Venturelli

Misericordia e verità si incontreranno. È questo il titolo della nota pastorale che mons. Pierantonio Tremolada ha consegnato alla diocesi per “accompagnare e integrare le famiglie ferite nella comunità ecclesiale”.

Frutto. La nota è frutto del lavoro di discernimento raccomandato dal Papa alle Chiese particolari, e che già, in Lombardia, aveva trovato una sua prima sintesi nella lettera dei vescovi lombardi “Camminiamo, famiglie”. Nel lavoro di stesura del documento mons. Tremolada ha voluto coinvolgere tutto il presbiterio e il consiglio pastorale diocesano.

Struttura. Dopo una prima parte dedicata alla bellezza della famiglia e del matrimonio, il Vescovo presenta il percorso per l'accoglienza delle famiglie ferite nella comunità ecclesiale, a partire da quello che definisce il “principio guida”. Prendendo a prestito le parole usate da papa Francesco al n. 297 di *Amoris Laetitia*, il Vescovo sottolinea che obiettivo unico è quello di “integrare tutti (...) aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita”.

Principio. È lo stesso principio guida, come si legge nelle parti successive della nota, a dettare i passaggi del percorso che mons. Tremola-

da indica alla diocesi, la cui prima tappa è quella dell'ascolto iniziale. “Chi vive in una situazione matrimoniale tristemente segnata da un divorzio – scrive il Vescovo – può sentire il desiderio di capire meglio come si debba pensare all'interno della propria comunità cristiana. Sorge così l'esigenza di aprire un dialogo”. Sacerdoti, religiosi e religiose, coppie amiche o altri laici sono le figure indicate per questo primo passo. Quelli ulteriori saranno quelli dell'invio della coppia a un presbitero per l'avvio del cammino di discernimento (sarà cura dello stesso Vescovo indicare anche un gruppo di sacerdoti in tutta la diocesi, disponibili per questo servizio pastorale).

Discernimento. Proprio quello del discernimento è il passaggio cardine della nota. I suoi tempi non potranno essere prestabiliti in modo rigido, ma valutati caso per caso, a partire, come indica mons. Tremolada, da un minimo di due anni. Quelli che invece devono essere definiti e condivisi, perché il discernimento abbia una valenza realmente ecclesiale e non sia condizionato dalla personalità di chi accompagna la coppia, sono due elementi: il colloquio spirituale con un presbitero e l'individuazione di un contesto di fraternità ecclesiale (gruppi di famiglie) “che consenta un'esperienza condivisa di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di sereno

confronto e servizio”. Nel corso del colloquio spirituale verrà proposta una valutazione oggettiva della situazione della coppia e un esame di coscienza personale dell'esperienza vissuta, così da giungere a una narrazione che descriva con chiarezza la condizione personale dei coniugi divorziati e risposati.

Esito. Da queste attenzioni, continua la nota, dipenderà l'esito del discernimento. Quattro le ipotesi contemplate a partire dal riconoscimento della nullità canonica del matrimonio celebrato davanti all'altare. La serena accettazione della propria condizione attuale, senza la richiesta di venire riammessi alla comunione e alla riconciliazione; la richiesta di riammissione alla comunione e alla riconciliazione avvertita dalla coppia come condizione indispensabile per la propria “integrazione” nella Chiesa; e, per ultima, la decisione di vivere la relazione in corso astenendosi dall'esercizio “dell'atto coniugale”. Sarà il Vescovo a ratificare la riammissione degli sposi ai sacramenti, sulla scorta di una relazione presentata dal sacerdote che ha accompagnato la coppia nel percorso del discernimento.

Conclusioni. L'ultima tappa del cammino è quella dell'accoglienza delle coppie ferite nella comunità che, scrive il Vescovo “deve essere consapevole del senso dell'esperienza vissuta da questi fratelli e sorelle”.



LA PROPOSTA NELLE NOSTRE COMUNITÀ

Dai nostri Consigli pastorali parrocchiali dell'8 marzo scorso

A chi è rivolto il cammino

A coppie (non a uno dei singoli membri della coppia) di conviventi o sposati civilmente dove uno o entrambi hanno già contratto precedentemente un matrimonio religioso. Ricordiamo:... a chi è separato dopo Matrimonio religioso e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza né ha contratto un nuovo matrimonio civile; a chi è divorziato non risposato dopo Matrimonio religioso e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza né ha contratto un nuovo matrimonio civile.

A chi rivolgersi se interessati al cammino

La coppia interessata comunica le proprie intenzioni a uno dei nostri Sacerdoti. A questo primo contatto seguirà un primo incontro con il Parroco segno della Comunità cristiana nei confronti della quale si vuole discernere la propria forma di appartenenza. Dopo un primo discernimento avuto con il prete contattato o avuto nel primo incontro con il parroco si valuterà se sussistono le condizioni per iniziare il cammino.

Quanto dura il cammino di discernimento?

I tempi del cammino "dipenderà dai singoli casi e dallo sviluppo stesso dell'esperienza di accompagnamento". Proponiamo il tempo minimo del corso di un Anno liturgico perché questo, con le sue scadenze, possa diventare occasione per rinnovare la Fede dei singoli e della coppia.

In cosa consisterà il cammino?

Varie saranno le concretizzazioni dell'accompagnamento educazione alla preghiera personale, di coppia e comunitaria; catechesi con a tema l'Anno liturgico, la parola di Dio, elementi di Morale fondamentale, i Sacramenti della nostra fede, il documento "Amoris Laetitia"...; incontri di discernimento spirituale e di vita rivolti ai singoli o alla coppia; Occasioni di condivisione e di fraternità di vita familiare e di testimonianza cristiana

Quale coinvolgimento della Comunità cristiana?

La Comunità cristiana sarà messa a conoscenza (senza riferire i nomi) del fatto che al suo interno ci sono coppie in cammino di discernimento circa la loro situazione di separati o divorziati all'interno della Comunità ecclesiale. In particolare nelle domeniche in Laetare (della gioia) di Avvento e Quaresima la Comunità cristiana pregherà per questa intenzione aggiornando anche la Comunità su eventuali esiti del discernimento ritenuti pastoralmente condivisibili.

Come si concluderà il cammino?

Il prete che accompagnerà la coppia, al termine del cammino, inviterà la coppia ad incontrare il Parroco, il quale, anche a nome della Comunità cristiana, prenderà atto dell'esito del discernimento (1. riconoscimento di nullità canonica del matrimonio celebrato - 2. serena accettazione della propria attuale condizione senza la richiesta di venire riammessi ai Sacramenti - 3. richiesta di nuova ammissione alla Comunione eucaristica e alla Riconciliazione sacramentale - 4. decisione di vivere l'attuale relazione coniugale "come fratello e sorella"). In caso l'esito fosse la "nuova ammissione ai Sacramenti" il Parroco e la coppia prepareranno la domanda da rivolgere al Vescovo.



LE ALTRE SITUAZIONI

A chi è **separato** dopo matrimonio religioso, e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza, né ha contratto un nuovo matrimonio civile ricordiamo che "La loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai Sacramenti (...compreso il ruolo di padrino o madrina di Battesimo o Cresima): a modo suo, infatti, la condizione di separati è ancora proclamazione del valore dell'indissolubilità matrimoniale. cfr. n° 209 Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa Italiana. C.E.I. 1993.

A chi è **divorziato** non risposato dopo matrimonio religioso, e non ha in corso né una nuova relazione, né una convivenza, né ha contratto un nuovo matrimonio civile ricordiamo che "Circa l'ammissione ai Sacramenti (...compreso il ruolo di padrino o madrina di Battesimo o Cresima), non esistono di per sé ostacoli. Perché possa accedere ai Sacramenti, il coniuge che è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente il male compiuto. cfr. n° 211 e 212 Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa Italiana. C.E.I. 1993.



Pastorale giovanile

Una salutare boccata d'ossigeno

di don Giovanni Bonetti



Una boccata d'ossigeno. Ne avevamo bisogno, ne abbiamo bisogno, ne avremo bisogno. Se hai vissuto l'oratorio nelle sue più disparate dimensioni, lo sai bene. Non possono mancare le relazioni, le confidenze, i sorrisi, il fare le cose insieme, quell'incredibile sensazione dello star bene nata in verità dalle cose più semplici, dal cantare davanti ad un falò, dalla fatica di una camminata in montagna, dal servizio alla festa d'estate o dalla sola esperienza del non sentirsi soli, di avere sempre qualcuno vicino, che sia il don, l'animatore o l'amico.

Quanto ci manca tutto questo! Non neghiamo il senso di smarrimento che a volte coglie noi educatori nelle sfide di questo tempo di pandemia, dove l'imperativo e sacrosanto "distanziamento sociale", prima arma di difesa contro il virus, è per sua natura "contro" ogni immagine che abbiamo dei nostri oratori, luoghi di aggregazione, o meglio, assembramento. La missione verso i nostri adolescenti e giovani non si è però fermata.

Abbiamo riflettuto, condiviso, pregato: continuiamo a farlo. Ci sen-

tiamo in dovere, almeno, di rimanere vicino ai ragazzi che sappiamo essere ora demotivati, così fragili e senza grandi strumenti per via della giovane età nell'affrontare ciò che nemmeno il mondo degli adulti sa gestire. Ed è questa premessa, a tratti malinconica e disarmante, che ci ha, però, spinti nell'intraprendere strade nuove, nel rivedere le potenzialità della tecnologia, nel cercare di uscire dagli schemi per animare i nostri percorsi di adolescenti e giovani. Tuttavia ne è uscita una sola verità: abbiamo bisogno di rimanere insieme, di trascorrere una giornata fuori porta, di sederci tutti intorno ad un tavolo per la cena.

C'è bisogno di leggerezza. Ecco



perché abbiamo colto al volo la piccola finestra invernale che scuola e DPCM ci hanno concesso e ci siamo inventati il "campotorio". Il nome dell'iniziativa richiama il "campo", cioè quell'esperienza con i ragazzi che siamo stati abituati a calendarizzare durante la pausa natalizia in montagna, fusa con "oratorio", luogo che si è reso necessario per un'iniziativa che altrove non sarebbe stata possibile organizzare. Ne è nata un'opportunità, un po' camposcuola e un po' grest. Dal 28 al 30 dicembre i nostri oratori hanno preso vita. Secondo una struttura e un'organizzazione conciliante con le disposizioni e i protocolli, sono state proposte tre giornate di attività e condivisione. I gruppi di adolescenti, ognuno nei propri oratori, hanno riflettuto su un tema giornaliero e svolto attività di servizio: spendersi per gli altri, cucinando il pranzo, consegnando i biglietti di auguri ai malati delle nostre comunità, preparando l'animazione pomeridiana per i preadolescenti (invitati anche loro al ritrovarsi per attività e giochi).

A dare una grande mano ci ha pen-



sato... la neve! La mattina del 28 ci siamo ritrovati i paesaggi completamente imbiancati: non sembra vero ma il tema di quello stesso giorno era lo stupore. Nulla di più azzecato per farci capire che per stupirsi basta vedere la gioia durante una battaglia di palle di neve, il rotolarsi e, perché no, lo spalare per liberare le strade e l'oratorio. Che bello! Per la cronaca: negli ultimi anni, in questo periodo, nei nostri campi scuola in montagna non avevamo trovato un solo fiocco di neve... Che dire poi dell'esperienza di portare i biglietti di auguri ai malati? Fa riflettere e ci teniamo a dirlo: ai ragazzi è piaciuto parecchio. Siamo purtroppo abituati a pensare agli adolescenti come esseri pigri e incollati sul divano.

Abbiamo avuto prova del contrario. Non possiamo che ritenerci soddisfatti di questi tre giorni che, a noi educatori dell'oratorio, sono stati particolarmente utili per capire una cosa: ai nostri giovani e ragazzi non servono tanto i contenuti ma esperienze vere e affidabili. I ragazzi le cercano e, se non le trovano, vagano. Cercano (e spesso ottengono!) una vita "favolosa", magari approvata dagli altri con un semplice "like", ma non si ritrovano felici e soddisfatti. Ora più che mai hanno bisogno di adulti che mostrino loro attenzione e affetto, di vedere questi stessi adulti che "ci credono" e hanno il coraggio di avere uno sguardo oltre. Così l'educazione non è più solo una tecnica ma una trasmissione, una condivisione di ciò che muove e dà significato alla nostra vita.

Ci troveremo davanti enormi sfide educative e dovremo tener presente sempre una cosa: si educa testimoniando. Anche rotolandosi nella neve.



Con gli occhi puntati all'estate

Tra chiusure e riaperture, i nostri sguardi sono puntati all'estate. Tempo di svago e distensione, ma per la pastorale giovanile tempo soprattutto per ricucire rapporti interrotti, riagganciare chi si è perso, rafforzare chi ci è stato e non ha mollato. Con buona pace di tutti, abbiamo ormai digerito il fatto che tutte le iniziative estive dovranno districarsi con creatività tra le regole del distanziamento, l'uso della mascherina, i piccoli gruppi; abbiamo ormai capito che nulla è così impossibile, anche se costringente, ma tutto può trasformarsi in una sfida da accettare e vivere. Sarà un'estate sicuramente meno di massa ma più di persone, fatta di coinvolgimento e interesse e che punta all'incontro personale, cercando di creare spazi nuovi, momenti e occasioni per riprenderci la voglia di stare insieme. Non mancherà nel palinsesto estivo il classico appuntamento del Grest, come anche le occasioni serali per gli educatori estivi e, ci auguriamo, i camposcuola per preadolescenti, adolescenti e giovani. Le idee sono già in cantiere...work in progress.



Il campotorio

I tre giorni di "campotorio" sono stati una vera boccata d'aria per me. Di tutto il periodo trascorso a casa, questa esperienza è stata l'unico momento di libertà e allegria. Mi ricordo la voglia al mattino di alzarmi e quella di rimanere al pomeriggio, i pranzi insieme e la neve che ha reso tutto più magico. Lanciare le palle di neve a don Giovanni poi non ha prezzo, come sentire le "bischerate" di don Gigi. Il giorno dopo la fine di questa esperienza mi sono svegliata con una sensazione strana, mi mancavano gli amici del campotorio e le chiacchiere con i Don. Sono stati tre giorni come in una famiglia allargata.



27 dicembre 2020

**Festa della
Sacra Famiglia**

Comunità in festa per gli anniversari di matrimonio



55 anni di matrimonio

Guerino Chinelli e Liliana Peri;
Giulio Bosetti e Marisa Belotti.

50 anni di matrimonio

Italo Baglioni e Angela Cavana;
Alfredo Martinelli e Carolina Fontana;
Guglielmo Cominardi e Caterina Pagani;
Giuseppe Marini e Marialuisa Benedetti;
Alessandro Cominardi e Genoveffa Vavassori;
Giovanni Zanni e Angela Denise Vezzoli;
Virgilio Marchetti e Laura Sangalli;
Alfredo Vavassori e Giovanna Savoldi;
Domenico Grena e Marisa Berghelli.

45 anni di matrimonio

Emilio Salogni e Palmira Sala;
Francesco Chiari e Giovanna Carminati;
Ciro Di Palma e Maria Mo-

randi; Bertoli Wiliam e Lancini Ornella;
Giorgio Pagani e Tina Dossi

35 anni di matrimonio

Dario Radici e Maria Teresa Muscinelli;
Renato Valli e Stefania Masneri;
Guido Verzelletti e Roberta Schivardi;
Giuseppe Viprati e Franca Belotti;
Gian Luigi Patelli e Giuliana Suardi.

30 anni di matrimonio

Paolo Rizzardini e Rosangela Radici;
Pier Mauro Giavarini e Giovanna Morandi;
Fabio Celotti e Pierangela Tartaro;
Alessandro Spreafico e Anna Bosetti;
Silvano Marella e Carmelina Cufaro.

25 anni di matrimonio

Vincenzo Freddi e Paola Vavassori;

Bettoni Bruno e Marchetti Simona;
Cesare Francesco Gualandris e Maria Cristina Vezzoli.

20 anni di matrimonio

Gianluca Rondi e Roberta Maifredi;
Mario Vecchiati e Roberta Vavassori;
Giovanni Valenti e Paola Boni;
Marcello Sbardolini e Francesca Orsatti;
Stefano Bessone e Tiziana Tramacere;
Daniele Manzoni ed Eliana Poma.

10 anni di matrimonio

Alberto Veronesi e Jasmine Finazzi;
Antonio Sferlazzo e Sandra Malzani;
Damiano Ferrari e Patrizia Ghilardi.

5 anni di matrimonio

Alghisi Simone e Piantoni Chiara.



Noi, sposi da 50 anni

La preziosa testimonianza offerta da Giovanni e Denise alla comunità

Prendo te come mio sposo/a e prometto di esserti fedele nella buona e nella cattiva sorte... finché la morte non ci separi". Con questa formula abbiamo celebrato il nostro matrimonio. Il matrimonio cristiano si fonda sulla promessa di due persone, marito e moglie, di un amore per sempre. Dio, testimone sacro, si pone accanto a loro, per sempre, a sorreggere il loro proposito. Anzitutto c'è il riconoscersi come persone, che esigono rispetto e assumono l'impegno ad amarsi con tutte le doti e le risorse umane. Sono consapevoli, gli sposi, che la fragilità umana può costituire un problema alla continuità. Perciò fiduciosi invocano Dio a garante dei loro propositi, per quando la fedeltà farà i conti con i problemi quotidiani. La scelta diventa un cammino che si traduce in forza, coraggio, intraprendenza, abnegazione. Anche sopportazione, nel senso di portare sopra colui che si è affidato all'amore, alla comprensione dell'altro. Aiuto a salire i gradini impervi della vita, fermandosi quando l'altro arranca, bisognoso di essere atteso, camminando gioiosi insieme. Per noi 50 anni di matrimoni sono stati tutto questo. Ci siamo incontrati, ci siamo preparati a conoscerci, ci siamo consolidati nella volontà di credere al nostro amore. Abbiamo convintamente chiamato Dio a sorreggerci nella nostra quotidianità. Abbiamo trovato sul nostro cammino persone che ci hanno aiutato a scoprirci ogni giorno, ad accettare la vita anche quando è stata faticosa. Abbiamo attraversato periodi di sconforto, ma anche di grande gioia. Dio ci

ha concesso benedizioni immeritate, la nascita dei figli, a cui abbiamo dedicato la nostra generosità, imparando ad essere seri, disponibili e creativi. Siamo cresciuti con loro e con loro abbiamo compreso che l'amore è espansivo di sé. Così il nostro si è riversato anche verso gli altri, impegnandoci in iniziative missionarie. Siamo sempre stati aiutati, perché innestati nella vita parrocchiale che, raccogliendo le sollecitazioni del Vaticano II, ha orientato la comunità di fede verso l'unità della Chiesa. Lo studio dei documenti conciliari, una vita liturgica e sacramentale ordinaria, hanno rafforzato i nostri impegni educativi, come famiglia e come comunità. Siamo vissuti in un periodo di entusiasmanti novità ecclesiastiche, ma anche di gravi disordini e contrasti che hanno rappresentato dolorose separazioni nella Chiesa. La società civile si stava disgregando. La crisi della famiglia ha problematizzato il matrimonio,

orientando la legislazione verso il riconoscimento delle separazioni e del divorzio, da cui i cattolici si erano sempre sentiti protetti, regolando anche l'aborto. Nel frattempo lo scontro politico si faceva più cruento. La violenza di opposti estremismi ha versato sangue innocente sulle nostre strade, costringendo persino Papa Paolo VI, inascoltato, ad invocare le BR per la salvezza dell'on. Moro. Speranze e sacrifici, salute e dolori, hanno costellato la nostra esistenza. Forse proprio le difficoltà, personali e comunitarie, hanno rafforzato il nostro amore di sposi. Abbiamo imparato ad accettare le nostre fragilità e a sorreggere le debolezze dell'altro. Per grazia di Dio fino a raggiungere insieme il traguardo privilegiato dei 50 anni di vita matrimoniale. Siamo grati a Dio, perché ci ha benedetto, immeritevoli, mettendoci accanto persone che ci hanno spronato, sostenuto, incoraggiato.





PRIORITÀ ALLA FORMAZIONE

In queste pagine il racconto dell'impegno delle nostre comunità in questo campo

“Chi cresce, educa”

Le settimane educative al tempo del Covid, tra liturgia e riflessione



a cura degli educatori

Fra i tanti temi legati al periodo, sempre urgente è quello sull'educazione, vista sia come “un'emergenza”, resa ancora più complessa dalla situazione pandemica, che un'esigenza irrinunciabile. Anche se non sembra essere molto presente nei dibattiti nazionali, se non nei toni negativi e di problematicità legati a episodi limite, lo è invece nei cuori di tanti adulti, ge-

nitrici, insegnanti e educatori che sanno vedere negli occhi dei ragazzi un di più cercato e sperato, non rinunciando a dare loro una parola che sappia riaccendere il desiderio per le cose. In questo clima si sono svolte dal 16 al 31 gennaio le settimane educative “chi cresce, educa”, fortemente compromesse dalle continue limitazioni degli ultimi tempi. Anche se gli appuntamenti formativi messi in cantiere si sono di fatto ridotti ai soli momenti liturgici (come la Messa nel ricordo liturgico di San Sebastiano e la Messa in suffragio dei volontari defunti a S. Rocco), non sono mancate le occasioni per ricordare alla comunità adulta l'importanza del proprio ruolo educativo, cercando di fare appello alla crescita di una responsabilità educativa sempre più condivisa. Un piccolo segno

di coinvolgimento e di “normalità” lo hanno dato i due momenti di riflessione in scena sulla vita di San Giovanni Bosco, preparata dai chierichetti della quattro parrocchie e animata dai canti del coretto voci bianche. Un mix interessante di letture, video, canti e scenette sulla figura sempre attuale del santo dei giovani che, tra difficoltà del tempo, fede forte e fiducia nella provvidenza, ha dato prova concreta che “l'educare è cosa del cuore”.

Ha chiuso le settimane educative la S. Messa vespertina di domenica 31 per adolescenti e giovani ricordo San Giovanni Bosco.

Ci auguriamo di poter recuperare nei prossimi tempi gli incontri formativi per i genitori, messi in cantiere come valido strumento al sostegno della genitorialità.





Ascoltare, meditare ... e servire

a cura dei Catechisti e Catechiste Icf

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. (Mc 1, 29-3)

Gesù un uomo attento, pratico e con gesti che parlano, rivelano chi è il Padre: ci prende per mano e ci mette in piedi per servire. Ecco una bella immagine del magistero per i catechisti: un tempo per prenderli per mano, farli alzare e renderli così più forti e pronti al servizio delle nostre comunità. Come abbiamo condiviso con i Consigli pastorali, il periodo da ottobre a dicembre, senza incontri settimanali di catechesi con i bambini e i ragazzi, ha visto i nostri catechisti impegnati nella loro formazione con incontri di con a tema i Sacramenti, in specifico sul Battesimo e sulla preghiera.

1) Sacramenti segno reale di incontro tra noi e Dio Padre, attraverso il Figlio Gesù nello Spirito Santo. Essi sono la risposta di fede dell'uomo a Dio che si rivela e si fa prossimo all'uomo nella sua storia, nel suo vive-

re, nel suo essere comunità. Sono il segno, il simbolo dell'incontro con Dio, nel farsi prossimo all'uomo. I Sacramenti sono vissuti, sono espressione, sono dono nella Chiesa, con la Chiesa per la Chiesa. Il Battesimo, primo Sacramento ci apre alla vita nuova in Cristo come figli dell'unico Padre per essere re, sacerdoti e profeti.

2) La preghiera cristiana è il rapporto intimo e fiducioso con Dio Uno e Trino, che ci è stato rivelato in pienezza nel suo Figlio Gesù Cristo, che è la Rivelazione in pienezza. Essa comporta fedeltà, fiducia, apertura ed è l'interiorizzazione per intero del mistero della salvezza che ci è stata donata e suppone la consapevolezza di rivolgerci ad un Dio amore che Gesù ci ha mostrato essere sempre sollecito nei nostri confronti. La preghiera del cristiano è "dialogo e comunione" con Dio, che da parte sua ci chiama alla comunione con sé nelle Tre Persone. Ma questi due temi non sono solo stati argomenti teologici o didattici, ma anche l'opportunità per crescere consapevolmente nel nostro essere cristiani, figli e figlie di Dio. Si trasmette ciò che si vive: come Gesù ci ha rivelato il volto del Padre così come catechisti doniamo e testimoniamo ciò che viviamo con la vita sacramentale e la preghiera. Il tempo di gennaio ci ha visto progettare e preparare i cammini specifici per gli incontri settimanali con i ragazzi nelle modalità e nelle attenzioni specifiche: catechetiche, pedagogiche, didattiche ...e norme Covid. E per tutti lasciamo un piccolo strumento che può aiutarci a crescere nella preghiera: usiamo le cinque dita un Padre nostro per ringraziare, un Ave Maria per affidare chi ci vuole bene, un Gloria per essere buoni, un Angelo di Dio per invocare la protezione, un l'Eterno Riposo per i nostri defunti.

La preghiera **Impariamo a pregare
con - da - Per GESU'**

Preghiamo

Ringraziamo per la giornata di oggi Padre Nostro	Preghiamo per chi ci vuole bene Ave Maria	Preghiamo per essere buoni Gloria	Preghiamo che ci proteggano Angelo di Dio	Preghiamo per i nostri defunti L'Eterno riposo
---	--	--	--	---



La forma della vita umana



La proposta di catechesi per i giovani, a partire dalla scoperta della "buona parola" di Cristo

Se c'è una cosa che la pandemia ha insegnato alla Chiesa, soprattutto nel suo rapporto con le nuove generazioni, è che se si vuole tornare a camminare accanto ai giovani bisogna dare alla propria proposta "la forma della vita umana". Su queste basi è decisivo che ci si chieda quali effettive azioni, capaci di assumere il punto di partenza reale degli adolescenti e giovani, si possano progettare. Partono da qui le recenti riflessioni del Servizio nazionale per la pastorale giovanile a un anno dall'inizio della pandemia, riprendendo le fila di un discorso pastorale molto delicato e sempre in trasformazione. Nessuno ha le soluzioni già pronte e vincenti, ma una cosa sembra ormai chiara: la pastorale giovanile (e in generale ogni pastorale) non potrà più essere impostata e vissuta come prima, né tantomeno aspettarsi gli stessi risultati. Anche prima dell'emergenza sanitaria l'idea di cambiamento era chiara, ma una velata illusione portava avanti un discorso di annuncio fatto per duplicati; la pandemia ha solo accelerato i processi e ha svelato la realtà: la distanza tra la proposta cristiana e la vita dei giovani, per non dire quella degli adul-

ti. Distanza, non irrilevanza: anche se lontana dalla vita nei linguaggi e nella pratica, la proposta di vita nuova del Vangelo non è messa in discussione. Non è il contenuto in crisi, ma la sua comunicazione, il modo dell'annuncio. Ne è un esempio il tema della vita.

Molti giovani hanno vissuto da vicino una morte disumana di nonni e genitori: è stata la prima esperienza diffusa per le nuove generazioni della fragilità della vita. Sono situazioni che avrebbero richiesto di poter dire una parola, di potersi scambiare racconti, di porre delle domande e di offrire qualche pur fragile risposta. Si è aperto un grande spazio che è quello del mistero della vita, ma l'impressione è che sia sceso un imbarazzato silenzio, anche nei credenti. Ecco la distanza dell'annuncio del Vangelo dalla vita dei giovani.

Ma è proprio dalla riscoperta della "buona parola" di Cristo sulla lotta vita-morte, accompagnata dalla testimonianza dei credenti, che sembra debba (ri)partire la pastorale giovanile. Dare "la forma della vita umana" alla fede, vissuta e celebrata come l'incontro con l'Autore della Vita, con le sue domande di significato e i suoi desideri.

Ma questa provocazione parte già oggi, non è da attendere, anche a Palazzolo.

Anche se i continui cambi di colore hanno di fatto bloccato le diverse iniziative per gli adolescenti e giovani pensati per la quaresima e non solo, non rinunciamo alla formazione e al desiderio dell'incontro. Già per il periodo estivo sono in cantiere diverse occasioni di incontro e di servizio: solo la pazienza che si torni presto alla normalità ci dà la forza per non rinunciare a sognare.

Nel frattempo, una piccola e significativa esperienza sta nascendo. È ormai pronta la "casa per i giovani" (così ribattezzata in attesa di un suo nome): si tratta dell'abitazione dell'ex custode, adiacente la casa canonica, con ingresso da piazza Zamara.

Questa casetta vedrà la possibilità di ospitare dei giovani maggiorenni che vogliano vivere per un periodo concordato un'esperienza di autonomia, condividendo una regola di vita umana e spirituale pensata appositamente. A breve spiegheremo più nel dettaglio la proposta, gli obiettivi e le modalità di adesione.



La formazione in famiglia



Una dimensione che non deve essere trascurata, anche se spesso non se ne avverte l'importanza

Il termine formazione è diventato di uso massivo nel linguaggio quotidiano, anche se non sempre in modo pertinente. In una società nella quale l'economia e l'individualismo sembrano polarizzare ogni interesse, va da sé che siano proprio questi gli ambiti nei quali viene avvertito come più impellente il bisogno di interventi formativi: basti solamente pensare alle nostre esperienze professionali, sollecitate da una continua richiesta di prestazioni sempre più efficienti. L'imperativo categorico del benessere psicofisico individuale poi sospinge la ricerca di figure di formatori quali personal trainers, guide sherpa, dietisti, psicoterapeuti etc... Tuttavia esiste un ambito della nostra vita in cui l'esigenza della formazione non sembra essere avvertita come prioritaria, anzi tutt'altro: mi riferisco alla dimensione familiare! Chiaramente ci troviamo di fronte ad una delle più stridenti contraddizioni della nostra società, essendo (o dovrebbe esserlo) la famiglia il luogo in cui si gioca maggiormente la qualità della nostra vita personale e relazionale. Il termine formazione ha un campo semantico davvero vasto ma ogni definizione mi pare possa ricondursi ad una radice comune: assumere una forma, dare una fisionomia.

Ben si comprende allora quanto il dare forma definita, compiuta alla

dimensione familiare diventi una missione fondamentale per la nostra vita che, proprio in virtù di questa ragione, ha pertanto bisogno di essere supportata da una progettualità e non può essere lasciata al mero corso degli eventi.

Sono molteplici e ricchissime le declinazioni della formazione che possono essere vissute in ambito familiare. Ne ricordo alcune a titolo esemplificativo:

1) Innanzitutto la preghiera, in modo particolare la preghiera condivisa: punto di partenza imprescindibile per qualsiasi percorso. Ancora meglio se sgorgasse dalla lettura o dalla riflessione su una pagina biblica. Eppure quanta fatica a riserVARLE spazio nella frenesia dei nostri giorni!

2) Individuare una figura di riferimento qualificata (padre spirituale) alla quale affidare il cammino di crescita della coppia;

3) Lettura della Bibbia, particolarmente del Vangelo oppure di saggi spirituali, pedagogici etc... A tal proposito mi permetto di suggerire alcuni autori molto interessanti e approcciabili: si tratta di Amedeo Cencini ed Alessandro Manenti oppure della coppia di coniugi Gilberto Gillini e Mariateresa Zattoni. Con i nostri strumenti tecnologici si può comodamente cercare la loro bibliografia e scegliere i testi più con-

soni alle proprie esigenze;

4) Individuare figure esterne qualificate alle quali affidare le proprie fatiche nel cammino di coppia. È certamente un aspetto delicato ma proprio nelle situazioni di crisi diventa più urgente un sostegno formativo esterno che si accosti offrendo gli strumenti necessari a farvi fronte. Nella diocesi di Brescia (Città) ma anche di Bergamo (Villongo) esistono i consultori familiari che sono i luoghi ideali nei quali trovare un'equipe di persone che accompagnano il cammino della coppia a 360 gradi.

5) Infine, non per importanza, come dimenticare il percorso di catechesi con il quale siamo a fianco nella crescita di fede dei nostri figli ma allo stesso tempo occasione rara e preziosa per riprendere in mano soprattutto la nostra fede e condividere con altre coppie gioie e fatiche, delusioni e speranze dei nostri cammini. Ho fatto volutamente riferimento a proposte di formazione in famiglia che non abbiano il carattere della straordinarietà (ritiri spirituali prolungati, pellegrinaggi etc...) bensì della quotidianità "a portata di mano", luogo e tempo in cui siamo chiamati a vivere la nostra fede e darne testimonianza.

Francesco Munafò



Noi, popolo in cammino

Le catechesi di Quaresima per gli adulti

Noi, popolo in cammino nell'oggi, impegnati ad annunciare il Vangelo dentro le pieghe della quotidianità, molte volte lontana ed estranea alla buona notizia, per ignoranza, per pigrizia, per abitudine.

Ecco allora l'invito all'ascolto della "parola" nella catechesi per adulti, per conoscere, approfondire, vivere e testimoniare il Vangelo; durante l'avvento alla scuola dei profeti e, durante la quaresima sull'esempio di San Giuseppe, proclamato da papa Francesco patrono della Chiesa universale, seguendo la lettera apostolica "Patris corde" (con cuore di Padre).

L'esperienza dei profeti, definita cuore del messaggio biblico, è profondamente attuale, inquietante, contagiosa: Dio parla a me ora, al presente della mia storia, e risponde alle mie domande.

Una fede non attraversata da domande non ha senso, è una fede scontata, puerile: forse non ho il coraggio di porre domande perché temo la risposta che coinvolgerà la mia vita, i miei pensieri, le mie azioni.

Questa è la priorità della formazione per adulti: cogliere l'invito a porre domande, per maturare la nostra fede accogliendo la risposta, la Parola di Dio.

Non c'è esperienza più sconvolgente di accorgermi che in quella Parola si parla di me, è per me, e

allora si aprono gli occhi, si dilata il mio cuore nella gioia e divento testimone di Lui: l'esperienza di fede diventa scoperta, luce, meraviglia, dono.

La fede si declina con la vita, con il quotidiano, con l'essere non solo praticanti delle varie forme di culto ma credenti, fedeli al vangelo, e questo significa lasciarsi abbandonare a Lui in un abbraccio d'amore. Molte volte ricorriamo a Lui, nei momenti di crisi, di difficoltà, quando stiamo per affogare, ci aggrappiamo come all'unica ancora di salvezza, e questo è bene, ma non basta: l'uomo di fede si abbandona come un bimbo tra le braccia della mamma, porta le sue debolezze e le affida alla tenerezza di Dio. C'è differenza tra aggrapparsi e abbandonarsi: nell'abbandono Lui cammina con noi, ci è vicino con la sua tenerezza, diventa compagno di viaggio, passo dopo passo, ci lascia il tempo per ravvederci, per farci incontrare la misericordia.

Tutti noi siamo invitati a vivere concretamente la comunione che viene dal vangelo, non solo all'interno della nostra piccola realtà parrocchiale, ma tra tutte le parrocchie dell'unità pastorale, per carlarci come chiesa all'interno della comunità in modo nuovo, capace di garantire un respiro più ampio, più fraterno. Questa scelta vuole essere una opportunità da vivere



con fiducia, intelligenza, generosità e consapevolezza: ognuno di noi è chiamato a dare il suo contributo con i carismi personali che ci sono stati donati dallo Spirito.

Non la Chiesa del protagonismo e dell'individualismo, senza fare notizia, ma nel silenzio, con costanza, per formare la Chiesa della comunione.

Ci è d'esempio San Giuseppe che abbiamo conosciuto, approfondito e meditato durante la Quaresima: uomo della presenza quotidiana e nascosta accanto a Gesù, inosservato, senza protagonismo, che realizza la sua vocazione nel silenzio, Certamente il suo compito avrebbe potuto aprire la strada della lamentele, della solitudine, dello sconforto, del dubbio. Lui sa rispondere al volere di Dio con l'accoglienza, il sostegno, l'incoraggiamento, la tenerezza accompagnata da una profonda forza interiore: una vita vissuta per imparare ad accettare. Per ciascuno di noi è tutto un programma di vita: l'amore autentico è legato alla capacità di ascoltare, accettare e donarsi. Cristo Risorto è con noi. Buona Pasqua.

Giuseppe Fremondi



Verso il rinnovo dei Cpp/1

In vista dell'appuntamento, la prima riflessione sugli organismi di sinodalità

Anche se l'appuntamento potrebbe subire uno slittamento avanti nel tempo per via della pandemia, le nostre comunità sono chiamate ad avviare un cammino di riflessione sul senso e sull'importanza degli organismi di sinodalità, più noti come consigli pastorali parrocchiali. Li conosciamo, sappiamo che ci sono e che ogni tanto si riuniscono, siamo abituati a sentirli nominare... Forse, però, questa consuetudine ha portato a considerarli come qualcosa di scontato, banalizzandone ruolo e importanza. Per questo è importante, in vista del loro rinnovo, conoscerli un po' più in profondità. Per capire lo "stato di salute" di queste realtà è bene dare spazio a quanto "La Voce del Popolo", il settimanale della diocesi, ha pubblicato qualche settimana fa proprio sui consigli pastorali parrocchiali. Si tratta di un confronto a distanza su cosa erano i cpp negli anni Novanta del secolo scorso e cosa sono oggi. L'immagine che emerge non è edificante, presenta,

però, alcuni aspetti su cui riflettere, anche a Palazzolo. Il settimanale diocesano dava conto dei risultati di un questionario del 1991 e di uno realizzato nel 2019. Il quadro emerso non era del tutto incoraggiante. Rispetto agli scenari di 30 anni prima, l'esperienza del cpp sembra essere segnata dalla fatica, dalla rassegnazione, dalla stanchezza e, non ultimo, da contesti che anche nelle parrocchie hanno subito evidenti cambiamenti. Sin dal confronto su uno dei primi temi posti dal questionario, quella relativa all'età dei membri del cpp, appare evidente che anche su questo organismo pesa l'invecchiamento della popolazione. Se nel 1991 i membri dai 46 anni in su arrivano a sfiorare il 45%, nel 2019 questa percentuale era salita di oltre 10 punti. Per la stragrande maggioranza (70%) di chi lo scorso anno aveva risposto al questionario quello del cpp era un impegno di lunga data, superiore ai 5 anni. Per un quarto si trattava addirittura di una partecipazione superiore ai tre man-

dati (da 15 anni in su). Al di là dei dati anagrafici e della "militanza" un altro dato su cui riflettere, nel rapporto tra il questionario del 1991 e quello del 2019 era quello relativo all'appartenenza dei suoi membri. Se 30 anni fa dalle associazioni ecclesiali proveniva quasi il 36% dei consiglieri del cpp, 30 anni dopo la percentuale si era abbassata al 24%. Quasi raddoppiata, invece, la percentuale dei membri che dichiara di non avere alcuna appartenenza: era poco più del 34% nel 1991, mentre 30 anni dopo arriva al 67%. Un dato evidente, che apre uno spazio di riflessione sulla stagione di difficoltà che segna anche il ricco e variegato mondo delle associazioni. Un altro dato che segna l'evoluzione della vita del cpp è quello relativo ai temi portati in discussione. Se da una parte c'è stato un evidente aumento di attenzione dato alla conoscenza e all'approfondimento della scelta pastorale, che testimonia la comunione della parrocchia con la comunità diocesana, dall'altra c'è stata, nel corso di 30 anni, una crescita dello spazio di discussione per i calendari liturgici, passato dal 13% del 1991 al 76%. Senza pretesa di "scientificità", la ricerca condotta da "Voce" metteva in evidenza una serie di criticità non di poco conto, tali da indurre a una riflessione per verificare se e quanto gli organismi di sinodalità rispondano ancora alle finalità di essere "organo di comunione che esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale locale", come previsto dal Direttorio del 2004. Temi su cui riflettere anche nelle nostre comunità.

Massimo Venturelli





Gli atteggiamenti del corpo nella liturgia

di don Giovanni Pollini

La Messa non è mai un fatto privato, ma è la preghiera della Chiesa che è il Corpo di Cristo: noi apparteniamo alla Chiesa, siamo membra di un corpo più grande. Durante la Celebrazione Eucaristica, dunque, non può prevalere il nostro personale modo di stare fisicamente davanti a Dio, ma la nostra appartenenza al Corpo di Cristo, pertanto l'atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell'unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia: manifesta infatti e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo di coloro che partecipano.

STARE IN PIEDI

«Poiché vi sono alcuni che di domenica e nei giorni della Pentecoste si inginocchiano, per una completa uniformità è sembrato bene a questo santo Sinodo che le preghiere al Signore si facciano in piedi». Da questa normativa, che appartiene al Concilio di Nicea (325 d. C), si evince che, fin dall'antichità, nel giorno del Signore, il fedele che prega o partecipa all'azione liturgica rimanda fisicamente, attraverso lo stare in piedi, alla Risurrezione del Signore. È sintomatico che i primi cristiani, quando hanno voluto disegnare l'uomo in preghiera lo hanno raffigurato sempre in piedi.

La posizione in piedi è l'atteggiamento liturgico per eccellenza perché è l'atteggiamento dell'uomo risorto, a immagine di Cristo che si è "levato" dalla tomba il giorno di Pasqua e ci ha rialzati dai morti (Ef 5,14).

Per questo la riforma liturgica del Vaticano II ha voluto ridurre in modo considerevole il numero di genuflessioni previste durante la liturgia eucaristica, a vantaggio della posizione eretta.

Con il Battesimo noi siamo risorti con Cristo e davanti a Dio preghiamo sempre come figli nel Figlio e non come schiavi, nonostante tutte le nostre debolezze e ferite.

L'assemblea liturgica è immagine della nuova Gerusalemme, dei beati che stanno «tutti in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide» (Ap 7,9).

STARE IN GINOCCHIO

Come lo stare in piedi è l'atteggiamento principale nella liturgia, così lo stare in ginocchio è l'atteggiamento proprio e più significativo della preghiera privata. La preghiera in ginocchio è particolarmente indicata per esprimere la fede nella presenza del Signore dinanzi al Santissimo Sacramento, così come durante le liturgie penitenziali nelle quali il fedele esprime umiltà e pentimento.

Inginocchiandosi una persona si abbassa, diminuisce in altezza, quasi "si fa piccola", davanti a qualche cosa o qualcuno, per esprimere la sua umiltà, per chiedere aiuto.

Pregare in ginocchio è una posizione normale per esprimere la supplica nell'adorazione (Ef 3,14). Così, nei luoghi dove si supplica (ad esempio Lourdes) i fedeli stanno preferibilmente in ginocchio e fanno addirittura





tura dei percorsi in ginocchio. Anche la liturgia, comunque, prevede alcuni momenti in cui lo stare in ginocchio esprime un atteggiamento e un messaggio di tutta la Chiesa. Basta pensare all'antica prostrazione con la quale si dà inizio all'azione liturgica del venerdì santo. Oppure alla significativa genuflessione durante il racconto della Passione, quando si arriva alla descrizione della morte di Gesù.

STARE SEDUTI

Si tratta di un atteggiamento che esprime soprattutto la ricettività e l'ascolto. Lo stare seduti o l'atto del sedersi significa un attento e comodo ascolto, per una riflessione e un'interiorizzazione; un atteggiamento di pace e distensione, favorevole alla concentrazione e alla meditazione.

INDICAZIONI PRATICHE

I fedeli stanno in piedi dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale (o preghiera dei fedeli); e ancora dall'invito Pregate fratelli e sorelle prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa. Stanno invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione. S'inginocchiano poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.

Sante Messe nelle parrocchie

SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA: LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, h 9.00
GIOVEDÌ, h 9.00 Liturgia della Parola e S. Rosario; SABATO, h. 9.00 -
18.00; DOMENICA, h.8.00 - 9.30 - 11.15 - 18.00
in S. GIOVANNI: LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ, h. 17.00
SABATO, h. 17.00. Sospesa luglio e agosto
presso la CASA DI RIPOSO "DON F. CREMONA" MARTEDÌ, h. 10.00
presso l'OSPEDALE: GIOVEDÌ, h. 16.00. Sospesa luglio e agosto

SACRO CUORE

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30
GIOVEDÌ, h. 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario
SABATO, h. 18.30; DOMENICA, ore 8.00 - 10.00
da ottobre a maggio anche h. 18.30

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, h. 8.30
GIOVEDÌ, h. 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario
SABATO, h.18.30; DOMENICA, ore 8.30 - 10.00

SAN PAOLO in SAN ROCCO

da LUNEDÌ a SABATO, h. 18.00: GIOVEDÌ S. Messa concelebrata
DOMENICA, h. 8.00 - 10.00
da giugno a settembre anche ore 19.00

Giornata Eucaristica mensile con adorazione

Primo venerdì del mese: SANTA MARIA: h. 9.30-11.30 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale.

SACRO CUORE: h. 20.30-21.00 adorazione personale; h. 21.00-22.00 adorazione guidata

SAN GIUSEPPE: ore 9.00-10.00 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

SAN ROCCO: ore 17.00-18.00 (prima della S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

Sacramento della Riconciliazione

Disponibile un sacerdote il primo venerdì del mese nei tempi dell'Adorazione personale e a S. Maria il terzo sabato del mese ore 16.00-18.00. I Sacerdoti sempre disponibili prima o dopo le celebrazioni o ad essere contattati personalmente.

Visita agli ammalati

Chi desidera la visita mensile contatti don Giovanni Pollini, incaricato anche della Pastorale degli ammalati. Sempre disponibili ad essere cercati anche per il Sacramento dell'Unzione degli infermi.



Dalla Caritas interparrocchiale
“La Porta Amica”

Due ore al Centro d'ascolto



Questo spazio dedicato a “La Porta Amica”, consente di illustrare che cos’è Caritas, cos’è il Centro d’Ascolto, chi lo frequenta, quali le risorse, quali le risposte ai vari bisogni, quando e come viene coinvolta concretamente la comunità. Ora vi proponiamo alcuni flash su come si opera nelle due ore del lunedì sera e del sabato mattina in cui “La Porta Amica” è aperta al pubblico, ma con alcune premesse che riteniamo indispensabili per capire lo stile Caritas. Questa è la cronaca di un lunedì sera di marzo, in emergenza Covid, presso la sede del Centro d’Ascolto. Ore 18, suona il campanello: è una signora con una pesante borsa colma di viveri. L’accoglie Giovanna, volontaria di turno preposta a ricevere, in questo periodo di Quaresima, chi, rispondendo all’invito su Comunità Viva, dona viveri di prima necessità da distribuire a coloro che ne hanno bisogno. La volontaria ringrazia, prende la pesante borsa, va in magazzino, suddivide il contenuto negli scaffali o negli appositi scatoloni, compila la scheda per l’inventario. Quasi contemporaneamente al primo, ecco un altro squillo. Elisabetta, che è di turno all’accoglienza, va ad aprire. E’ un signore che ha fissato per telefono un appuntamento alle 18. Elisabetta controlla che siano

espletate tutte le norme igieniche di protezione e accompagna il signore nella stanza predisposta per il colloquio, dove è presente un’altra volontaria, Angela. Qui inizia il colloquio nel rispetto del cosiddetto “distanziamento sociale”. E’ la prima volta che il signore si rivolge al Centro d’Ascolto e, dopo un primo evidente imbarazzo, inizia il racconto (fotocopia di altri ascoltati dall’inizio della pandemia: la perdita del lavoro precario oppure l’attesa del pagamento della Cassa Integrazione, la ricerca di un altro lavoro, la famiglia da mantenere, le incombenze bollette da pagare, alcune già scadute, l’affitto arretrato). Angela e Elisabetta cercano di far emergere i bisogni più immediati e capire se il signore si sia già rivolto ai Servizi Sociali; in caso affermativo, quali siano state le risposte. Si sa che dietro la richiesta di viveri o di pagamento di bollette, a volte ci sono situazioni gravi di adulti con rilevanti problemi di salute, di bambini in difficoltà, di rapporti familiari a rischio, situazioni che andrebbero segnalate e seguite. Durante il colloquio Angela compila la scheda personale, su cui scrive una breve sintesi delle richieste espresse. Si prendono infine accordi per un prossimo incontro, per avere il tempo di discutere in sede di verifica la richiesta di aiuto esplicitata.

E’ trascorsa una mezz’ora, durante la quale il campanello è suonato tre volte: una signora che ha l’appuntamento alle 18.30 e due persone con i viveri da consegnare. Quando il signore è uscito, si procede ad arieggiare e sanificare l’ambiente. Quindi si passa al secondo colloquio. Qui le richieste consistono in un aiuto al pagamento di un ticket per una visita specialistica e di un pacco viveri. Angela aggiorna la scheda della signora e compila il coupon per il ritiro del pacco viveri nella data stabilita. Si continua quindi con la terza persona che nel frattempo è stata fatta accomodare nel vano attesa, e così via con la quarta e una quinta, che si è aggiunta senza appuntamento. Mancano pochi minuti alle 20 e forte sarebbe la tentazione di rimandare il colloquio ad un altro giorno, però Angela e Elisabetta decidono ugualmente di ascoltarla. Intanto Giovanna in magazzino finisce di sistemare l’ultima borsa: questa sera si sono presentate per donare viveri sei persone, per alcune di esse è stata l’occasione per conoscere la sede de “La Porta Amica”. Alle 20.30 il Centro d’Ascolto chiude i battenti.

*I volontari Caritas
“La Porta Amica”*



Dopo la presentazione ai Consigli parrocchiali dell'intervento e l'approvazione da parte degli stessi Consigli, nelle settimane scorse, è stata presentata presso l'Ufficio Amministrativo della Curia di Brescia la domanda per "lavori di straordinaria manutenzione" sulle facciate esterne della nostra Chiesa parrocchiale.

Ecco di seguito alcuni stralci della relazione allegata alla domanda inoltrata: "L'intervento di manutenzione straordinaria è volto al risanamento e successiva protezione delle superfici esterne in cemento armato a vista.

Dalla sua costruzione, l'immobile non ha subito nessuno tipo di protezione delle superfici in cemento armato esterne che oggi presentano un avanzato stadio di carbonatazione con parti di calcestruzzo in fase di distacco e ferri d'armatura corrosi affioranti in superficie. Il fenomeno è dovuto alla carbonatazione del calcestruzzo che dà luogo al fenomeno della corrosione degli acciai che perdendo il copriferro entrano in contatto diretto con l'ossigeno e a seguito della corrosione provocano il distacco e/o la fessurazione del calcestruzzo.

L'intervento di riparazione dovrà considerare che i materiali di ripristino dovranno avere certamente la capacità di ricostruire e proteggere adeguatamente la struttura ma soprattutto dovranno avere capacità di sopportare le normali dilatazioni, vibrazioni e movimenti che sono presenti in queste strutture. Le operazioni di intervento seguiranno le seguenti fasi:

a. Riparazione corticale di strutture in cemento armato a vista: demolizione di ogni parte in distacco o non dotata di sufficiente resistenza e coerenza; accurata pulizia mediante idrolavaggio; ripulizia di tutti i ferri trattati mediante componenti a base di leganti idraulici, polve-

Cpae San Giuseppe

Definiti gli interventi sulle facciate

Presentata in Curia la domanda per i "lavori di straordinaria manutenzione"

ri silicee, inibitori di corrosione in dispersione di polimeri acrilici. I riporti in spessore a ricostruzione del copriferro e di parti mancanti saranno realizzati mediante riporto diretto di malta adesiva a ritiro. La superficie riparata e l'intera struttura potrà poi essere protetta contro la carbonatazione futura mediante un'apposita verniciatura.

b. Protezione gradini e pianerottoli rampe scala esterni. L'intervento di manutenzione straordinaria sarà completato con la protezione dei gradini e pianerottoli delle rampe scala esterne, che ad oggi risultano in calcestruzzo grezzo, in parte protette da guaina impermeabile"

Il preventivo dell'intervento è di circa 35mila euro (IVA al 22% esclusa) che la Parrocchia affronterà in gran parte ricorrendo al "Bonus facciate" vigente per tutto il 2021, all'attuale disponibilità finan-

ziaria e alla generosità dei fedeli. Certo questa pandemia non ci sta facendo vivere tempi facili neppure a livello ecclesiale. Come è compromessa tutta l'azione pastorale così sono compromesse tutte quelle iniziative annuali che, grazie alla generosità di tanti, ci permettono di far fronte alle sempre maggiori spese per la manutenzione e la gestione ordinaria di parrocchia e Oratorio. Dell'intervento in cantiere se ne parlava da anni. I tecnici, che tengono monitorate le nostre strutture, ai quali anche da queste righe rinnoviamo la nostra riconoscenza, ritengono non più rinviabile l'intervento. Non perdiamo la fiducia. La tempistica degli Uffici di Curia, la stagione ideale per l'intervento e l'allestimento del cantiere vedrà l'inizio dei lavori con il mese di settembre.

Per eventuali donazioni contattare don Paolo o tramite bonifico, sul conto corrente BIPER-Palazzolo della PARROCCHIA di SAN GIUSEPPE artigiano
IBAN: IT56B053875490000042590121; Causale: "Contributo per opere parrocchiali"



Cpae S. Maria Assunta

Madonnina ultima chiamata

Giovedì 13 maggio la riapertura

Nel novembre del 2019 il Vescovo Pierantonio scrivendo alle nostre quattro Comunità, chiamate ad iniziare un cammino di condivisione, rivolgeva questo invito: “Compiendo insieme questo cammino, non mi dispiacerebbe che si arrivasse insieme a ridare bellezza e vitalità al Santuario della Madonna di Lourdes (Madonnina), che è sempre stato caro ai fedeli di Palazzolo”.

Ci siamo riusciti! Giovedì sera 13 maggio, vigilia di S. Fedele, patrono della Città, il nostro Vescovo Pierantonio benedirà i lavori di restauro e presiederà una solenne concelebrazione nella parrocchiale di S. Maria Assunta.

Nel primo riordino degli arredi del Santuario abbiamo trovato più di centocinquanta “ex voto” per “Grazia ricevuta”. Anche questo è segno della devozione dei palazzolesi al loro Santuario.

Con i Consigli pastorali stiamo già ipotizzando di celebrare sempre al Santuario la S. Messa ferialle delle ore 9.00 del sabato mattina, e non più in S. Maria. Inoltre ci stiamo organizzando perché “la Madonnina” sia sempre aperta per la visita e la preghiera personale. Non dimentichiamo che nel Santuario potrà essere celebrato il Sacramento del Matrimonio per i fedeli di tutte e quattro le Comunità. Non è stata impresa facile. Le condizioni del Santuario, man mano procedevano i lavori, si rivelavano sempre più compromesse. Come abbiamo già anticipato nei

numeri scorsi, poter accedere ai bonus fiscali, ci ha permesso di procedere con più serenità. La generosità dei palazzolesi per il loro Santuario non è mancata. Già qualcosa abbiamo reso pubblico. Nel numero del prossimo giugno, conclusi tutti i lavori e riaperto il Santuario, sarà nostra premura pubblicare con precisione tutti i dati dell’operazione.

Più volte abbiamo ripetuto che gli interventi in corso avrebbero riguardato solo la parte esterna, copertura e facciate, e non interventi interni. Priorità come sappiamo è la copertura di S. Maria Assunta. In prossimità della riapertura, prevista per il 13 maggio, stiamo valutando comunque la possibilità di alcuni interventi, non preventivati, ma che renderebbero ancora più completo tutto l’intervento e più dignitosa la riapertura al culto del Santuario.

Ci permettiamo di condividerli lasciando alla provvidenza il suo corso. Costi esclusi di IVA.

I nostri volontari non sono in grado e non hanno i mezzi per affrontare le pulizie generali interne dopo anni di degrado e mesi di cantiere che hanno riguardato anche i controsoffitti del coro. Il preventivo richiesto alla Cooperativa palazzolese è di **1.280,00 euro**.

Le cinque campane per poter ritornare ‘a farsi sentire’ in sicurezza necessitano di una manutenzione dal costo di **2.470,00 euro**.

Il preventivo impianto elettrico e illuminazione della torre campanaria

è di **2.200,00 euro**.

Quattro finestre del coro, del lato sud, non sono più recuperabili. La spesa è di **2.000,00 euro**.

La Soprintendenza invita con insistenza a sostituire le candele votive di cera (dannose per pitture, mosaici e stucchi) con candele votive elettriche. Tre porta candele elettriche ammontano a **2.562,00 euro**. Ci piacerebbe sostituire tutte le lampadine con lampadine a led per ottenere un risparmio energetico non indifferente. Preventivo **550,00 euro**.

Pulizia grotta con ripristino illuminazione e fonte attorno a **4.200,00 euro**. Manutenzione impianto audio e possibilità di trasmettere via radio le celebrazioni **1.255,00 euro + 1.870,00 euro**. Da ultimo, nei prossimi mesi, in prossimità dell’inverno, dovremo anche far verificare le condizioni dell’impianto di riscaldamento ormai fermo da anni... Siamo consapevoli che sono opere in più e non tutte determinanti la riapertura al culto del nostro Santuario. Non vogliamo però mettere limiti alla provvidenza e al nostro desiderio di completare al meglio le opere iniziate. Ancora una volta la riconoscenza più sincera a singoli, ad Associazioni e all’Amministrazione comunale per la generosità fino ad ora dimostrata.

E presto ci aspetta una sfida ancora più grande: la copertura di S. Maria Assunta della quale vi aggiorniamo qui a fianco.



Iniziato l'iter per l'intervento alle coperture e alle facciate della parrocchiale di S. Maria Assunta

Lunedì 15 marzo è scaduto l'avviso per manifestazione d'interesse per la raccolta di preventivi per la progettazione definitiva dell'intervento di sistemazione delle coperture e delle facciate della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, ormai in pessimo stato di conservazione e con situazioni di forte degrado. Otto le manifestazioni di interesse da parte di studi tecnici e gruppi di lavoro bresciani giunte alla Parrocchia, la quale dopo il restauro del Santuario della Madonna di Lourdes, deve pianificare il ben più complesso ed oneroso intervento sulla chiesa parrocchiale. La Commissione ad hoc appositamente costituita in seno al Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ha già proceduto all'apertura delle buste dei vari candidati ed analizzato le proposte secondo i criteri stabiliti in sede di pubblicazione della manifestazione di interesse. Ricordiamo che questo "bando" è finalizzato all'individuazione di quella figura professionale o studio che dovrà predisporre e presentare in Curia e Soprintendenza un progetto definitivo di manutenzione straordi-

na di tutte le facciate e coperture della chiesa, eccezion fatta per la cupola e la soprastante lanterna già sistemate nel 2017. Non affatto semplice è il lavoro affidato alla Commissione ad hoc, presieduta dal parroco don Paolo, in quanto le otto proposte presentate sono risultate piuttosto eterogenee e, generalizzando, non particolarmente in linea con le aspettative economiche del CPAE. La Commissione si è riservata ulteriore tempo per poter completare l'analisi di tutte le offerte, per stilare una graduatoria e per poter approfondire richiedendo anche eventuali integrazioni, partendo dal presupposto che nella manifestazione di interesse è riconosciuta la facoltà alla Parrocchia anche di non affidare tale incarico ad alcun candidato qualora si ritenessero le varie condizioni non particolarmente favorevoli alla Parrocchia e di conseguenza alla collettività.

La Commissione proseguirà anche nei prossimi giorni il compito di valutazione, il cui risultato sarà poi condiviso con tutto il CPAE ed a seguire comunicato, attraverso i consolidati strumenti d'informa-

zione, alla comunità parrocchiale.

L'individuazione del progettista è il primo inderogabile passo per poter avviare un iter, certamente non facile e breve, che porti ad ottenere l'autorizzazione della Soprintendenza e della Curia di Brescia per un intervento manutentivo massiccio sulle coperture e sulle facciate della parrocchiale, che versano ormai in uno stato di forte degrado tale da richiedere un intervento definitivo e risolutivo.

La situazione, emersa in tutta la sua complessità fin dal 2016 con una prima relazione tecnica generale sullo stato di fatto, necessita di un radicale lavoro articolato e costoso.

Dopo l'affidamento dell'incarico professionale la vera sfida della Parrocchia sarà di avviare una campagna di sensibilizzazione ed una raccolta fondi per far fronte ad un intervento che solo in minima parte potrà eventualmente beneficiare di vantaggi derivanti dai recuperi fiscali (bonus facciate). Servirà l'aiuto di tutti, confidando in tanta generosità, collaborazione e sensibilità per la nostra parrocchia.

Per eventuali donazioni contattare don Paolo o tramite bonifico, sul conto corrente BPM Palazzolo della PARROCCHIA di SANTA MARIA ASSUNTA - IBAN: IT24Z050345490000000001014. Causale: "Opere parrocchiali".



Cronaca

"Don Cremona" sicuro e bilancio partecipativo



Prima di questa pandemia, proprio perché gli Ospiti della Casa di Riposo si sentissero a casa, anzi a casa loro, erano stati organizzati eventi la cui realizzazione aveva coinvolto diverse realtà quali scuole primarie, secondarie, superiori, volontari, gruppi musicali ed associazioni del territorio quali Alpini, Bersaglieri, Comitato di Mura ecc. La pandemia purtroppo ha invertito l'ordine delle priorità. Mentre l'obiettivo del prima era aprire la Casa di Riposo al mondo esterno, quello del poi è repentinamente diventato il divieto di contatti con l'esterno per impedire l'ingresso del virus.

Tutelare gli Ospiti con misure tanto stringenti non è stato facile ma il mantenimento di un così elevato livello di rigore ha consentito di contenere il numero di decessi: 18 nel primo semestre 2020 contro 17 nello stesso periodo del 2019. Successivamente al periodo estivo, l'andamento della pandemia si è aggravato ed il Presidente della Regione Lombardia ha emanato l'Ordinanza n°619 del 15/10/2020 con cui, fatte salve particolari situazioni autorizzate dal Responsabile Sanitario, ha stabilito il divieto di accesso alle strutture residenziali per anziani. L'Ordinanza del Presidente della Regione è a tutt'oggi vigente pertanto, pur sapendo che alcune Case di Riposo hanno riattivato gli incontri protetti tra Ospiti e famigliari, anche a fronte delle raccomandazioni del Ministero della Salute, si è ritenuto di mantenere misure di tutela che garantissero agli Ospiti il massimo livello di protezione da possibili fonti di contagio.

A fine novembre gli Ospiti sono stati sottoposti a vaccinazione antinfluenzale. A metà gennaio ad Ospiti e personale è stata somministrata la prima dose del vaccino Pfizer, all'inizio di febbraio il richiamo; ogni quindici giorni il Personale addetto all'assistenza viene comunque sottoposto a tampone naso faringeo rapido. Preso atto che ad oggi nessun Ospite è positivo e che pertanto, seppure involontariamente, il contagio può giungere in R.S.A. solo dall'esterno, visto che gli uffici amministrativi si trovavano in una porzione dell'edificio frequentata da diversi Ospiti e dal pubblico si è ritenuto di adottare un più ampio livello di tutela da possibili fonti di contagio dall'esterno. Per tale ragione dal 9 febbraio gli uffici amministrativi sono trasferiti nell'immobile di via SS. Trinità n° 5, inoltre, non essendovi certezze circa la sopravvivenza del virus sulla superficie di indumenti, confezioni di generi alimentari ed oggetti di vario tipo, sono state adottate misure di tutela anche in tal senso. Si coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale che ha stanziato 50.000,00 euro per la nostra Casa di Riposo provata dalle esigenze della pandemia e Spazio Conad Palazzolo per l'iniziativa che grazie alla generosità di tanti ha portato 3.100,00 euro che saranno utilizzati per l'acquisto di materassi e cuscini antidecubito per gli Ospiti.

Il personale del "don Cremona"

Si è tenuta nelle scorse settimane in Sala Civica la firma della convenzione tra l'Amministrazione comunale e la Parrocchia di Santa Maria Assunta per l'erogazione del contributo di 50mila euro a favore del restauro del Santuario della Madonnina di Lourdes. Presenti il sindaco Gabriele Zanni, il parroco don Paolo Salvadori e il consigliere comunale con incarico al Bilancio Partecipativo Francesco Acerbis.

Il progetto di riqualificazione e restauro del Santuario della Madonnina è stato il vincitore dell'edizione 2019-2020 del Bilancio Partecipativo: l'iniziativa di restauro proposta dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta ha raccolto il sostegno di ben dodici associazioni del territorio, la consegna di ben 1.131 schede pubbliche e ha ottenuto 737 voti alle consultazioni tenute lo scorso ottobre.

Le opere sono in fase di ultimazione e la firma della convenzione tra i due enti – Comune e Parrocchia – sancisce l'assegnazione del contributo pubblico di 50mila euro.

Con questo atto passa alla fase esecutiva la seconda edizione del Bilancio Partecipativo: il progetto di protagonismo cittadino voluto dall'Amministrazione del Sindaco Gabriele Zanni, che dal 2018 ha avviato una stagione di partecipazione attiva della cittadinanza, nella scelta di opere concrete da pensare insieme e poi realizzare sul territorio. In questa edizione, oltre al progetto Madonnina, sono state premiate le proposte avanzate dal II Istituto comprensivo per la riqualificazione dell'area sportiva della scuola media King e dallo Skatepark per progetto di inclusione.

I lavori di recupero del Santuario cittadino, possibili anche grazie al bando comunale e alla generosità di tantissimi cittadini, si concluderanno ufficialmente il 13 maggio prossimo, con la presentazione al vescovo Tremolada degli interventi realizzati.



Ricordo

Vite donate all'educazione

Quattro insegnanti che hanno seminato per il futuro delle comunità

Nella prima parte di questo 2021 Palazzolo ha pianto la morte di tre figure che tanto hanno dato per l'educazione delle giovani generazioni.

Nei primi giorni di gennaio è morta **Adriana Parisio**, che non solo ha fatto la storia della scuola a Palazzolo, ma anche figura che con impegno e passione ha gettato le basi perché la nostra città potesse diventare anche centro di riferimento per l'istruzione superiore. La vicenda professionale di Adriana Parisio, scomparsa all'età di 91 anni, è intimamente legata a quella del liceo scientifico, prima come docente della una sezione staccata del Calini di Brescia, e poi come ne colonna portante di un istituto che è cresciuto negli anni. È stata un'insegnante autorevole, apprezzata dagli studenti che intuivano che dietro un aspetto solo apparentemente burbero, si celava una grande passione educativa e un'insegnante veramente attenta alla sorte dei suoi ragazzi.

Qualche settimana dopo Palazzolo ha pianto l'improvvisa scomparsa di **Emma Ruggeri**, 62 anni, insegnante dell'Istituto comprensivo, così ricordata dai colleghi "E nel fiume della vita, cara Emma, ci hai accompagnato. Con la meticolosità ci hai insegnato a muoverci tra le rapide, con la presenza costante a superare le anse e a convivere con le ansie, con la fatica e l'impegno a risalire la corrente. E, accanto al fiume, hai preso per mano amici, colleghi, alunni, genitori, e ci hai guidato, con la passione e l'amorevolezza che ti contraddistinguevano, sempre in punta di piedi, un passo alla volta, ma con la determi-

nazione di arrivare alla fine, inizio di nuovi percorsi. Cara Emma, il vuoto che hai lasciato sembra, giorno dopo giorno, incolmabile, ma non è quello che ci hai insegnato, "tutti sono utili ma nessuno è indispensabile". Sia fatta quindi la Sua volontà, per quanto dolorosa, per quanto di difficile comprensione. Cara Emma, l'assenza non potrà portar via i sorrisi, le avventure, i consigli, gli insegnamenti che ci hai lasciato, quello no, e come granelli di senape genereranno tante grandi piante, forti. Grazie di tutto".

Un altro fulmine a ciel sereno è stata il 15 febbraio scorso, la morte di **Riccardo Dello Iacono**, 70 anni, che ha legato la sua vicenda professionale a quella della scuola media "M. Luther King", dove è stato docente dal 1979 al 2012. Per anni è stato punto di riferimento per alunni e insegnanti nel plesso scolastico e nella comunità cittadina. Moltissimi i colleghi e gli ex alunni che nei giorni del dolore hanno fatto sentire la loro vicinanza alla famiglia, a testimonianza dell'amore con cui aveva sempre vissuto la sua professione.

A queste figure, va idealmente associata anche quella di **Rina Mainetti**, scomparsa nel novembre del 2019 e non adeguatamente ricordata prima dalla comunità parrocchiale a cui tanto ha dato anche come catechista e ministro straordinaria dell'eucaristia. La scomparsa dei tre colleghi è occasione per ricordarla, con le parole di una sua ex alunna oggi docente. "Rina Mainetti è stata la mia insegnante di lettere per tutti gli anni della scuola media e ancora conservo

di lei un ricordo vivissimo. La vedevo arrivare al mattino con la sua andatura inconfondibile, stretta nelle sue camicette azzurre e con l'immancabile registro tenuto accuratamente sotto il braccio. In classe sapeva creare un buon clima: severa, ma giusta, autorevole, ma mai autoritaria, capace di imporre il silenzio, ma anche di aprirsi al dialogo e all'ascolto, sempre pronta a farci parlare e confrontare, a darci consigli, a spronarci a rispettare le opinioni di tutti e a farci riflettere sulle nostre responsabilità. Ci aveva aperto anche la sua casa, cosa non da poco, e noi ragazzine spesso andavamo a trovarla, osservando meravigliate tutti i cimeli in essa conservati o ascoltando con interesse le storie che amava raccontarci riguardo la sua famiglia. A distanza di tempo, ci ricordava ancora tutti indistintamente e a me, che avevo deciso di intraprendere la sua stessa strada, non mancava di fare una telefonata d'auguri all'inizio di ogni anno scolastico. "La Rina", come affettuosamente ci eravamo abituate a chiamarla negli ultimi anni, è stata davvero un'insegnante capace di "segnare dentro", di lasciare un segno nei propri alunni, tanto che non sono stati pochi quelli che nei suoi ultimi anni trascorsi alla Casa di Riposo di Adro sono andati a farle visita. E proprio in occasione di uno di questi incontri, lei ebbe a ricordare il suo essere docente con queste parole: "Entrando in classe io sentivo che dovevo amare. Eravate ragazzi, mi eravate stati affidati e dovevo cercare di togliere, di strappare da ciascuno di voi il meglio che avevate nel cuore e nella mente".



Giovani e fede

di Mauro Corradi

All'istituto Marzoli un interessante dibattito su una questione che appassiona

Anche quest'anno presso l'Istituto Marzoli un gruppo di insegnanti ha condiviso con i ragazzi il problema "Giovani e fede religiosa". Dal dibattito è emerso che molti ragazzi non dimostrano una sensibilità nei confronti di un'autentica vita cristiana. Ciò non significa una scristianizzazione, ma sicuramente una mancanza di cristianesimo vero. La loro religiosità è molto vaga, la pratica religiosa per molti sempre più limitata, invece per altri è più per tradizione e abitudine che per vera convinzione. Dalle interviste è emerso che molti giovani hanno abbandonato la pratica religiosa dalla lontana Santa Cresima. Anche la società in cui viviamo, afferma l'alunno Delbarba Mattia della classe 5E Itt sempre più materialistica e improntata sull'individualismo e su un forte indifferentismo esercita un'influenza non indifferente sui ragazzi. Si comincia a trascurare le preghiere, poi le messe festive, l'abbandono della confessione e della comunione. Indebolita la fede, di conseguenza, viene meno anche il senso del peccato. Da qui ecco l'indifferenza e l'apatia

verso la dimensione spirituale. Nei ragazzi tra i 14 e i 19 anni, il 50% si dichiara credente più per motivi familiari che per ragioni spirituali. Per molti ragazzi, poi frequentare la Chiesa è diventato un motivo di vergogna. A questo proposito Patelli Thomas della classe 5E Itt è convinto che molti suoi coetanei pensano che frequentare la Chiesa sia "da sfigati" da persone deboli, insomma non da veri uomini. Credono in Dio, ma sono distanti dalla Chiesa (Cristo sì, Chiesa no). Dalle interviste effettuate emerge che la maggior parte dei giovani ha lasciato la pratica religiosa dal giorno della loro Cresima. È necessario, afferma l'alunno Bettoni Mattia, che la Chiesa dimostri la sua dimensione umana. A scuola, gli insegnanti di religione devono ascoltare i giovani e far sperimentare la fede come una importante esperienza di vita, che dia la vera felicità. A questo stato di cose è utile rimediare oggi più che mai con una educazione più efficace da parte sia della scuola sia della famiglia e con contenuti catechistici fondamentali nell'età della fanciullezza. Ciò,

afferma il professore di Religione Savino Baglioni, è una sfida importante per la Pastorale Giovanile che deve trovare una via da percorrere ove cultura giovanile e il Vangelo di Cristo possano trovare una sintonia. La Conferenza Episcopale, sottolinea la prof.ssa Alessandra Barbaglio, anche questo anno, ha diffuso i dati relativi agli studenti italiani che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Nell'ultimo ventennio la percentuale di alunni che non si avvalgono della religione cattolica è salita attorno al 35%-40%. Alle superiori la percentuale si alza maggiormente. Al Nord gli avvalenti sono il 70% contro un Sud che si conferma roccaforte cattolica con un 87%. Sempre al Nord, in Liguria, troviamo casi estremi, come quello del Liceo Classico di Genova, dove un'intera classe ha chiesto di essere esonerata. Un caso raro, ma specchio di una mutata sensibilità verso la "fede". Anche nelle nostre scuole superiori di Palazzolo la percentuale oscilla tra il 60% e il 70% di adesioni. Un dato che deve far riflettere.



Il tempo tra mondo classico e cristianesimo

di
Daniele Piccitto

Nel saggio "Il Sabato", il rabbino Abraham Heschel definì il tempo "cuore dell'esistenza": espressione felice, dal momento che tutte le culture si sono interrogate e hanno formulato una propria visione della categoria temporale. Alcune filosofie greche, quale lo stoicismo (influenzato da scuole e correnti più antiche), formularono visioni cosmologiche che prevedevano cicli di nascita e distruzione dell'universo. Con la diffusione del cristianesimo si avviò un processo di sintesi culturale, caratterizzato da una forte rielaborazione terminologica: il vocabolo usato per indicare la rinascita dell'universo, "palingenesi" (dal greco paliggenesia, "rinascita") verrà adoperato in riferimento al profondo rinnovamento dell'uomo a seguito dell'annuncio del Regno. Ancora più originale è la rivisitazione del concetto di apocatastasi (dal greco apokatástasis, "restaurazione") di Origene, il primo pensatore cristiano a proporre un sistema teologico completo: se nella cosmologia stoica il termine indicava il ristabilimento finale degli astri nella medesima po-

sizione che essi avevano nel principio dell'universo, Origene considerò l'apocatastasi come il ritorno di tutte le anime (comprese quelle dannate) allo stato originario di comunione con la grazia del Divino: questa dottrina fu poi bollata come eretica. La formulazione di teorie sul tempo non si limitò solamente all'ambito cosmologico, ma interessò anche la ricerca metafisica (cioè la branca della filosofia che si occupa di trovare l'essenza della realtà) di filosofi come Platone, il quale nel suo sistema operò una distinzione tra il mondo delle idee, eterno ed immutabile, ed il mondo sensibile, mutevole e fallace.

Nel *Timeo*, uno dei maggiori dialoghi platonici, il tempo è considerato "immagine mobile dell'eternità": ciò significa che l'idea viene rappresentata nel mondo sensibile attraverso un susseguirsi di immagini, che nella loro mutevolezza rimandano ad una realtà eterna, appartenente ad un mondo diverso da quello percepibile dai sensi. La contrapposizione tra eternità e tempo viene ripresa e reinterpretata da pensatori successivi,

tra i quali Agostino. Nelle *Confessioni* egli inizia la propria riflessione sul tempo rispondendo alla questione su che cosa facesse Dio prima della creazione. Tale domanda risulta priva di senso per Agostino, in quanto Dio è eterno, mentre la successione temporale è strettamente legata al divenire del creato e pertanto il tempo stesso nacque nel medesimo istante in cui il creato venne prodotto dal nulla: non si può ragionare sul periodo precedente alla creazione, perché il prima e il dopo nascono con la creazione stessa, mentre Dio è eterno presente. Una volta trovata l'origine del tempo, Agostino si volge alla sua definizione, legandola strettamente alla soggettività dell'uomo: il tempo non è oggettivo, ma proprio della dimensione umana, un'estensione dell'anima che oscilla tra la memoria dei fatti del passato e l'aspettativa degli avvenimenti futuri, mentre il presente viene considerato il momento di passaggio tra memoria e aspettativa. Con Agostino il tempo si arricchisce così di una nuova dimensione, quella dell'anima umana.



Anagrafe parrocchiale 1 settembre 2020 - 28 febbraio 2021

SANTA MARIA ASSUNTA

DEFUNTI

- 1 Alberto Piantoni - anni 77 - morto il 14.09.2020
- 2 Giovanni Cartabia - anni 97 - morto il 23.09.2020
- 3 Emilia Fratus - anni 85 - morta il 17.09.2020
- 4 Fulvia Piantoni - anni 94 - morta il 25.09.2020
- 5 Lucia Grassi - anni 85 - morta il 05.10.2020
- 6 Noemi Venturetti - anni 90 - morta il 06.10.2020
- 7 Zaverio Pagani - anni 85 - morto il 15.10.2020
- 8 Armando Rossi - anni 83 - morto il 17.10.2020
- 9 Lorenzo Scaratti - anni 91 - morto il 27.10.2020
- 10 Giuseppe Bosetti - anni 84 - morto il 23.10.2020
- 11 Caterina Bombana - anni 88 - morta il 06.11.2020
- 12 Giuseppe Bertocchi - anni 81 - morto il 11.11.2020
- 13 Giovanni Rampazzo - anni 90 - morto il 13.11.2020
- 14 Agnese Morandi - anni 85 - morta il 16.11.2020
- 15 Angelo Cominetti - anni 83 - morto il 19.11.2020
- 16 Mario Franzoni - anni 74 - morto il 23.11.2020
- 17 Silvano Pagani - anni 70 - morto il 28.11.2020
- 18 Giovanna Malzani - anni 85 - morta il 08.12.2020
- 19 Carla Martinelli - anni 89 - morta il 19.12.2020
- 20 Maria Stocco - anni 91 - morta il 22.12.2020
- 21 Marcello Cirillo - anni 92 - morto il 24.12.2020
- 22 Adriana Parisio - anni 91 - morta il 04.01.2021
- 23 Giovanni Pagani - anni 87 - morto il 06.01.2021
- 24 Domenico Maifredi - anni 75 - morto il 12.01.2021
- 25 Luigi Brescianini - anni 72 - morto il 19.01.2021
- 26 Giuseppina Bertoli - anni 71 - morto il 22.01.2021
- 27 Maria Assunta Bordogna - anni 72 - morta il 23.01.2021
- 28 Caterina Mantella - anni 81 - morta il 24.01.2021
- 29 Francesco Rossi - anni 80 - morto il 27.01.2021
- 30 Luigi Marchetti - anni 77 - morto il 29.01.2021
- 31 Lina Gualandris - anni 96 - morta il 30.01.2021
- 32 Francesca Marini - anni 89 - morta il 04.02.2021
- 33 Vita Fiusco - anni 92 - morta il 11.02.2021
- 34 Bruna Cominardi - anni 88 - morta il 12.02.2021
- 35 Valter Vietti - anni 71 - morto il 22.02.2021

S. BATTESIMI

20.09.2020

1. Camilla Furia di Paolo e Daniela Minelli
2. Anna Ortolan di Adamo e Elena Cremaschi
3. Erika Chiari di Mauro e Patrizia Finazzi
4. Aurora Ranghetti di Francesco e Michela Manfredi
5. Matilde Ruggeri di Marco e Giorgia Zanchi
6. Alessandro Zucchetti di Enrico e Giulia Giacobbi
7. Gregorio Pacchiani di Andrea e Alessandra Ambrosetti
8. Nicola De Benedittis di Marco e Sara Laffranchi

18.10.2020

1. Martina Assoni di Alberto e Tiziana Pagani
2. Pietro Bonetti di Alberto e Anna Belotti
3. Livia Zuccotti di Marco e Giulia Rubagotti

14.11.2020

1. Nicole Fiorani di Matteo e Raffaella Faustini
2. Maria Sole Galiazzi di Simone e Elena Assoni

22.11.2020

1. Gioia Krasniqi di Mustaf e Desirée Trimarchi

13.12.2020

1. Alessandro Arcari di Andrea e Sara Valli

14.02.2021

1. Giovanni Stefano Mattavelli di Francesco e Serena Ferrari
2. Mario Grassini di Carlo e Chiara Gozzini
3. Greta e Viola Selini di Andrea e Nadia Liborio
4. Francesco Rago di Albert e Debora Sala

SACRO CUORE

DEFUNTI

1. Pierino Bonassi - anni 85 - morto il 06.09.2020
2. Elisabetta Pastorelli - anni 87 - morta il 11.09.2020
3. Eleonora Bertarelli - anni 78 - morta il 24.09.2020
4. Valeria Cancelli - anni 92 - morta il 29.09.2020
5. Eliana Gattico - anni 83 - morta il 06.10.2020
6. Assunta Raineri - anni 95 - morta il 08.10.2020
7. Rachele Bonetti - anni 84 - morta il 12.10.2020
8. Iside Calabria - anni 87 - morta il 26.10.2020
9. Cirillo Rubagotti - anni 90 - morto il 30.10.2020
10. Savina Vignoni - anni 80 - morta il 31.10.2020
11. Elsa Franco - anni 85 - morta il 15.11.2020
12. Giovanni Bonassi - anni 59 - morto il 15.11.2020
13. Francesca Dedei - anni 72 - morta il 04.12.2020
14. Lucia Siribelli - anni 75 - morta il 16.12.2020
15. Maddalena Tamanza - anni 84 - morta il 18.01.2021
16. Emma Ruggeri - anni 62 - morta il 24.01.2021
17. Ester Metelli - anni 84 - morta il 24.01.2021
18. Serena Fra - anni 90 - morta il 26.01.2021
19. Lina Plebani - anni 92 - morta il 07.02.2021
20. Anna Rita Bianchetti - anni 71 - morta il 09.02.2021
21. Delfina Ambrosini - anni 94 - morta il 15.02.2021

S. BATTESIMI

20.09.2020

1. Daniel Moretti di Cristian e Krizia Marini
2. Beatrice Cavalleri di Diego e Paola Del Barba

18.10.2020

1. Giorgio Andrea Cattaneo di Marco e Ilaria Manenti

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

DEFUNTI

1. Anna Soardi - anni 81 - morta il 11.09.2020
2. Giovanni Martinengo - anni 69 - morto il 29.09.2020
3. Orsola Freri - anni 87 - morta il 07.10.2020
4. Olivini Attilio - anni 97 - morto il 13.10.2020
5. Maria Bracconi - anni 75 - morta il 24.10.2020
6. Fernando Bravi - anni 80 - morto il 07.11.2020
7. Lucia Lancini - anni 85 - morta il 13.11.2020
8. Rosanna Bracchi - anni 82 - morta il 18.12.2020
9. Katia Vezzoli - anni 51 - morta il 02.12.2020
10. Massimo Marchetti - anni 58 - morto il 31.12.2020
11. Agostina Silva - anni 75 - morta il 02.01.2021
12. Beatrice Piantoni - 1 giorno - morta il 18.01.2021
13. Liliana Isella - anni 90 - morta il 21.01.2021
14. Rinaldo Clivio - anni 85 - morto il 06.02.2021
15. Roberto Lugo - anni 71 - morto il 16.02.2021

S. BATTESIMI

06.09.2020

1. Antonino Di Betta di Pietro e Stefania Cozzo
2. Ginevra Paderno di Giovanni e Valentina Facchetti
3. Alissa Barbò di Flavio e Valentina Picone



11.10.2020

1. Sara Alghisi di Simone e Chiara Piantoni

20.12.2020

1. Elizabeth Paleni di Roberto e Silvia Mildenberger

MATRIMONI

17.10.2020

Marco Salvi e Barbara Lissana

SAN PAOLO IN SAN ROCCO

DEFUNTI

1. Maria Cancelli - anni 88 - morta il 01.09.2020
2. Valerio Bertoli anni - 94 anni - morto il 02.09.2020
3. Roberto Lorenzi - anni 49 - morto il 07.09.2020
4. Armando Barone - anni 71 - morto il 19.09.2020
5. Carla Suardi - anni 71 - morta il 22.09.2020
6. Natalina Bianchetti - anni 91 - morta il 06.10.2020
7. Luigi Baitelli - anni 68 - morto il 17.11.2020
8. Lucia Chiari - anni 95 - morta il 20.11.2020
9. Paola Plebani - anni 82 - morta il 22.11.2020
10. Dario Bertuccio - anni 85 - morto il 24.11.2020

11. Orazio Mauceri - anni 85 - morto il 09.01.2021

12. Riccardo Dello Iacono - anni 70 - morto il 15.02.2021

13. Savino Verzelletti - anni 80 - morto il 23.02.2021

S. BATTESIMI

06.09.2020

1. Yuri Leone Dedei di Mattia e Martina Gatti
2. Giacomo Rubbiani di Paolo e Erica Menegotti

26.09.2020

1. Sebastiano Augusto Viola di Antonio e Michela Consolati

11.10.2020

1. Marco Salvi di Diego e Margherita Lanfranchi

22.11.2020

1. Michele Rubagotti di Daniele e Francesca Vescovi

07.02.2021

1. Ginevra Terzi di Marco e Daniela Manessi

MATRIMONI

26.09.2020

Antonio Viola e Michela Consolati

Benedizione dei genitori in famiglia con l'acqua benedetta nella notte di Pasqua disponibile nelle nostre Chiese parrocchiali

Quando tutti sono riuniti, si fa una pausa di raccoglimento.

Chi guida la preghiera invita a fare il segno della croce e rispondere all'invocazione:

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Benediciamo Dio nostro Padre e il Signore nostro Gesù Cristo, che ci dona grazia e pace.

Tutti: Benedetto nei secoli il Signore.

Guida: Preghiamo.
Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,
che nella grande luce della Pasqua
manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova;
guarda a noi, tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia:
fa' che accogliamo da te la vera pace,
la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore,
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.
Egli ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Il capofamiglia porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

Guida: Diciamo insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...

Guida: Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret rimanga sempre con noi,
ci preservi da ogni male e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.





TRIDUO PASQUALE 2021

GIOVEDÌ SANTO – 1 APRILE Memoria dell'ultima cena di Gesù

SANTA MARIA

ore 7.15 Ufficio delle letture e lodi mattutine
ore 17.00 S. Messa a S. Giovanni
ore 20.30 Solenne concelebrazione della Cena del Signore
Trasmessa in diretta via radio e sulle pagine FB degli oratori

SACRO CUORE

ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi mattutine
ore 18.30 S. Messa della Cena del Signore

SAN PAOLO in SAN ROCCO

ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi mattutine
ore 18.00 S. Messa della Cena del Signore

SAN GIUSEPPE

ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi mattutine
ore 18.30 S. Messa della Cena del Signore

VENERDÌ SANTO – 2 APRILE Ricordo della Passione del Signore

SANTA MARIA

ore 7.15 Ufficio delle letture e lodi mattutine
ore 15.00 Via Crucis, anche a S. Giovanni
ore 20.30 celebrazione della Passione del Signore
Trasmessa in diretta via radio e sulle pagine FB degli oratori

SACRO CUORE, S. PAOLO IN S. ROCCO e S. GIUSEPPE

ore 8.30 Ufficio delle letture e lodi mattutine
Ore 15.00 Via Crucis
ore 20.30 celebrazione della Passione del Signore

Consegna della cassetina o della nostra offerta segno della nostra 'elemosina' quaresimale nelle apposite ceste disposte nelle chiese parrocchiali.

SABATO SANTO – 3 APRILE Gesù giace nel sepolcro

Possibile visita personale nelle Chiese parrocchiali

a S. Paolo in S. Rocco alle ore 18.00, S. Messa Pasquale

a S. Giuseppe e Sacro Cuore alle ore 18.30, S. Messa Pasquale

in S. Maria, ore 20.00 Solenne Veglia Pasquale con Cresima e Prima Comunione a tre dei nostri ragazzi.

Trasmessa in diretta via radio e sulle pagine FB degli oratori

PASQUA – 4 APRILE Gesù risorge da morte

S. Messe festive e S. Messa anche a S. Giovanni alle ore 17.00

SANTA MARIA

ore 11.15 Concelebrazione Solenne
Trasmessa in diretta via radio e sulle pagine FB degli oratori
ore 17.30 Vespro Solenne

LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe secondo l'orario feriale

CONFESSIONI SETTIMANA SANTA

ANTIOCHIA e PREADOLESCENTI

martedì 30, ore 15.00 in S. Maria per i gruppi di S. Maria e Sacro Cuore;

mercoledì 31, ore 15.00 a S. Rocco; ore 16.30 a S. Giuseppe

ADOLESCENTI

lunedì 29, ore 20.00 presso la Chiesa di S. Giuseppe per i gruppi di S. Giuseppe e S. Rocco

martedì 30, ore 20.00 presso la Chiesa di Sacro Cuore per i gruppi di S. Maria e Sacro Cuore

SANTA MARIA

Sabato 27 marzo, ore 9.30-11.00 e ore 16.00-18.00;
Mercoledì e Giovedì Santo, ore 9.30-11.00
Venerdì Santo, ore 16.00-18.00
Sabato Santo, ore 8.00-12.00; 15.00-18.00

SACRO CUORE, S. PAOLO IN S. ROCCO e S. GIUSEPPE

Sabato 27 marzo, ore 9.30-11.00 e ore 16.00-18.00
Venerdì Santo, ore 16.00-18.00
Sabato Santo, ore 8.00-12.00; 15.00-18.00

Auguri a tutti per una Santa Pasqua



Bisogna avere la sapienza, il coraggio e la gioia di rispondere: Deo gratias! Grazie, o Dio, che nella Pasqua di Cristo hai acceso una luce provvidenziale nell'oscurità del panorama umano e cosmico."

(S. Paolo VI)

I vostri Preti e i Consigli Parrocchiali



Erigenda UNITÀ PASTORALE
Parrocchie S. Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco



CITTÀ DI PALAZZOLO S/O

San Fedele 2021

Venerdì 23 aprile - Ore 20.30 in S. MARIA ASSUNTA, Vespro Solenne e consegna dei ceri da parte del Sindaco della Città alle singole parrocchie.
Presiede il nuovo Vicario zonale don Giovanni Cominardi, parroco di Pontoglio.

Da sabato 24 a venerdì 30 il reliquiario presente a S. ROCCO

Mercoledì 28 aprile - Ore 15.00 in Chiesa parrocchiale a S. ROCCO, GIORNATA INTERPARROCCHIALE DELL'ANZIANO e DEL MALATO, S. Rosario meditato, confessioni e S. Messa
Presiede don Claudio Zanardini, Rettore del Santuario delle Grazie e assistente UNITALSI.

Da sabato 1 a venerdì 7 il reliquiario presente a SACRO CUORE

Lunedì 3 maggio - Ore 20.30 presso l'AUDITORIUM "S. FEDELE"
 "La corresponsabilità nella Chiesa del Nuovo Testamento":
SERATA FORMATIVA per adulti e tutti i collaboratori di Parrocchie e Oratori.
Interviene Mons. Mauro Orsatti insegnante di esegesi presso lo Studio Teologico Paolo VI del Seminario di Brescia e la Facoltà di teologia di Lugano (Svizzera).

Da sabato 8 a venerdì 14 il reliquiario presente a S. MARIA ASSUNTA

SAN FEDELE

Giovedì 13 maggio

Ore 20.00 il Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada, per le vigenti normative anti Covid accolto da una stretta rappresentanza, inaugura i lavori di restauro del Santuario della Madonna di Lourdes - Madonnina.

Ore 20.30 in S. MARIA ASSUNTA, Solenne Concelebrazione presieduta dal Vescovo Pierantonio.

Venerdì 14 maggio - memoria liturgica di S. Fedele martire

Dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.00-18.00 i nostri giovani accolgono e guidano alla visita del Santuario della Madonna di Lourdes - Madonnina.

Alle ore 8.00; 11.30; 18.00 preghiera dell'Angelus con lettura commentata del "Canto alla Vergine" di Dante Alighieri.

Ore 12.00 e ore 19.30, l'Associazione "Il Sestante" propone il suono solenne delle campane della TORRE DEL POPOLO.

Ore 17.00 presso la "Casa della Musica", Cerimonia di assegnazione del riconoscimento civico "Città di Palazzolo sull'Oglio" e attestati di benemerenzza.

Ore 20.30 in S. MARIA ASSUNTA, Solenne Concelebrazione presieduta da don Maurizio Funazzi, prevosto della Basilica dei Santi martiri Faustino e Giovita patroni della Città di Brescia e della Diocesi.

Da sabato 15 a venerdì 21 il reliquiario presente a S. GIUSEPPE

Lunedì 17 maggio

Ore 20.30 presso l'AUDITORIUM "S. FEDELE"
 "Dall'individualismo sociale all'individualismo nel vivere la fede!"
SERATA FORMATIVA per adulti e tutti i collaboratori di Parrocchie e Oratori.
Interviene il dott. Johnny Dotti, pedagogista e docente presso l'Università Cattolica di Milano.

Martedì 25 maggio - Ore 20.30 S. Messa presso la Chiesa parrocchiale di S. MARIA ASSUNTA, conclusione delle celebrazioni di S. Fedele. Per le norme anti Covid invitati solamente i ragazzi che vivranno la tappa di AMMISSIONE AI SACRAMENTI DI CRESIMA e PRIMA EUCARESTIA.

AGENZIA FOTO S. MARCO



La parrocchia del Sacro Cuore

di **Barbara Cavalleri**

In questo numero pasquale proseguiamo la conoscenza delle nostre parrocchie, dedicandoci alla storia del Sacro Cuore. Il suo territorio, confinante con il centro storico, la ferrovia e la zona del mercato comprende i rioni Calci e Calcine, ha pochi spazi agricoli, alcune zone artigianali e commerciali; attualmente è per lo più un quartiere residenziale con più di 3000 abitanti.

Questi sono i parroci che hanno retto la Parrocchia sin dalla sua fondazione: Don Egidio Rubagotti dal 1963 al 1974, Don Giuseppe Piozzi dal 1974 al 1984, Don Giuseppe Pasini dal 1984 al 2004, Don Angelo Anni dal 2004 al 2019 e dal 2019 Don Paolo Salvadori. Il centro religioso del quartiere è la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore ubicata in via Attiraglio, con a fianco l'oratorio e la casa del sacerdote.

La prima pietra della chiesa fu posata l'11 settembre 1921. I lavori proseguirono per quattro anni. L'esito finale non rispecchiò esattamente il progetto iniziale dello studio tecnico Turani di Bergamo, tanto che la facciata rimase incompleta ed il campanile non raggiunse l'altezza progettata. Venne ufficialmente riconosciuta come Parrocchia del Sacro Cuore, con decreto diocesano nel maggio 1965 e con decreto del Presidente della Repubblica a luglio 1966, infine venne consacrata il 23 ottobre 1976. La fondazione della parrocchia risponde alle nuove esigenze di espansione residenziale, iniziate nella seconda metà dell'Ottocento,

quando venne costruita la linea ferroviaria Milano-Venezia e, per risolvere il problema dell'approvvigionamento della calce, necessaria per la realizzazione del ponte ferroviario, si decise di costruire in zona la fabbrica della calce e del cemento. La nascita, inoltre, di numerose industrie manifatturiere attirò famiglie di lavoratori che si insediarono definitivamente in questa zona, anche grazie al complesso edilizio delle Case operaie, realizzato agli inizi del Novecento.

Dopo la prima guerra mondiale il quartiere contava più di 2 mila abitanti e si iniziò a valutare l'idea di edificare, su un terreno acquistato dalla Congrega di Carità, una chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù per il suffragio perpetuo dei caduti nella Grande Guerra. La chiesa venne eretta con il contributo di tutti i palazzolesi, non solo con offerte in denaro ma anche con la prestazione gratuita di manodopera e materiali. La chiesa è di stile neogotico, misura 30 metri di lunghezza, 14 metri di larghezza e 20 metri di altezza, è composta da tre navate, rischiarate da grandi finestre a feritoia, un rosone centrale e due trifore sopra gli altari laterali.

Nel 1939 furono sistemati la Sagrestia ed il campanile. Il risultato finale ben si inserisce nel variegato insieme architettonico del quartiere. Nel mese di giugno la Chiesa celebra la ricorrenza del Sacro Cuore di Gesù, la cui devozione ci riporta al vero

volto dell'Amore, quello del sacrificio e dell'immolazione. Una volta diventata chiesa parrocchiale, venne completata nella facciata, nel portale, nel coro, nelle vetrate. Nel 1968 venne arricchita delle litografie della Via Crucis del padre gesuita Poggeschi di Bologna e nel 1971 Angelo Rubagotti di Coccaglio disegnò i cartoni delle quattro grandi vetrate, eseguite dalla vetreria Bontempi di Brescia.

Negli anni '60, con la crescita del quartiere anche grazie alla costruzione delle scuole elementari, dell'avviamento commerciale e del nuovo asilo comunale, si avviò la costruzione della casa per il sacerdote. Nel 1971 il primo parroco Don Rubagotti acquistò l'area e gli edifici dell'ex Bottonificio Pelucchi, per la realizzazione del Centro Familiare Parrocchiale. Il finanziamento fu possibile sia con la vendita dell'ex area Life, avuta in donazione dalla parrocchia di S. Maria Assunta che con il contributo delle famiglie della nuova parrocchia. Il secondo parroco Don Piozzi procedette alla sistemazione del centro familiare, alla realizzazione del campo sportivo con alcuni giochi; dal 1977 al 1990 venne completato il centro familiare, affinché fosse in grado di ospitare le diverse attività parrocchiali, sino agli interventi sulla chiesa fra il 2019 e il 2020.

